

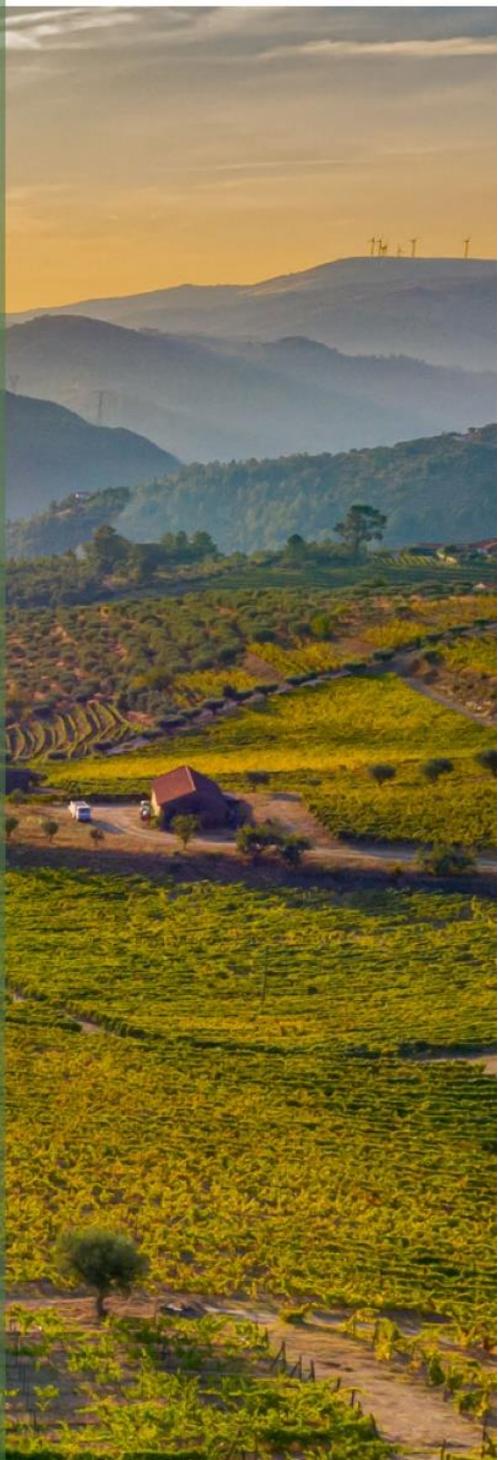
Novembre 2022

QUADERNO ONLINE
FONDAZIONE CRC

SFIDE E VANTAGGI NELLE AREE INTERNE

INDAGINE SUI TERRITORI MONTANI E MARGINALI IN PROVINCIA DI CUNEO

A cura: di Questlab srl



FONDAZIONE CRC

L'analisi che segue è stata promossa e finanziata dalla Fondazione CRC e condotta da Questlab srl, con il coordinamento dell'Ufficio Studi e Ricerche della Fondazione (Elena Bottasso, Francesco Carbonero, Martina Prato).

Gruppo di lavoro di Questlab srl: Daniele Marini (coordinamento scientifico), Nicola Ianuale (responsabile progetto), Natascia Porcellato (stesura questionario, elaborazioni e rapporto), Giuseppe Castiello (comunicazione e rilevazione), Silvia Mattarello e Alida Ferrari (sviluppo web).

Si ringraziano coloro che con la loro disponibilità ed esperienza hanno reso possibile la realizzazione dell'indagine. Un ringraziamento particolare a UNCEM e ANCI per il supporto istituzionale all'iniziativa. Il nostro riconoscimento si rivolge infine a Carlo Bovolo per aver collaborato alla pubblicazione di questo report.

SOMMARIO

Introduzione	4
1. Metodologia dell'indagine conoscitiva	6
1.1. Universo e campione	6
1.2. Tecniche e strumenti di rilevazione	7
1.3. Il questionario.....	8
2. Risultati dell'indagine	9
2.1. Caratteristiche anagrafiche e territoriali dei rispondenti	9
2.2. Territorio e attrattività.....	14
2.3. Qualità della vita e andamento economico	28
2.4. Comunità locale e identità territoriale.....	40
2.5. Conoscenza della Fondazione CRC	53
3. Il punto di vista degli stakeholder	56
3.1. Albese	56
3.2. Monregalese.....	58
3.3. Cuneese.....	60

INTRODUZIONE

L'indagine oggetto del presente rapporto è stata realizzata nell'ambito del Programma Operativo 2022 della Fondazione CRC ed è stata propedeutica all'avvio di interventi che interessano ambiti complementari riguardanti:

- la **rigenerazione comunitaria** e lo sviluppo di azioni educative di qualità, sistemiche ed eque nelle aree con maggiore vulnerabilità sociale e materiale della provincia di Cuneo;
- la **rigenerazione economica** di aree interne e marginali, rivolta alla ricostruzione di economie locali e al rafforzamento della capacità e attrattività dei territori.

Da un confronto congiunto durante lo sviluppo delle iniziative è emerso quanto, in questo momento storico, sia necessario definire un nuovo modello di intervento che meglio accompagni il territorio a sviluppare una progettualità capace di generare nuove opportunità, in una logica di miglioramento della qualità della vita, senza aggravare le diverse realtà, soprattutto quelle piccole, di adempimenti burocratici e multi progettazioni.

A tal riguardo, in linea con il metodo di lavoro indicato dal Piano Pluriennale 2021-2024 per aumentare l'impatto territoriale, sono stati individuati i seguenti temi di indagine dai quali estrapolare indicatori quantitativi per misurare i bisogni dei territori: la creazione e/o rigenerazione della comunità, il turismo e lo sport, l'economia locale e la nuova imprenditorialità, l'educazione e la dispersione scolastica.

La strategia di indagine è stata definita con la collaborazione del partner istituzionale UNCEM e del partner tecnico Questlab srl, società specializzata in indagini socio economiche.

L'obiettivo generale è il miglioramento del benessere delle persone nelle aree montane e marginali, con un supporto all'attrattività del territorio dal punto di vista residenziale, turistico e imprenditoriale, all'identità delle comunità e alla capacità di autopromozione, alla valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, alle opportunità per le famiglie e gli studenti.

Le azioni che ne sono derivate si rivolgono in generale alla comunità, ma si è ritenuto utile focalizzare il target sulla fascia di popolazione tra i 25 e 40 anni, ovvero giovani e famiglie, potenzialmente beneficiari e fruitori di servizi, ma anche attori del cambiamento in quanto portatori di nuove istanze, risorse e competenze.

Con l'obiettivo di esplorare le numerose dimensioni della qualità della vita dei territori montani e marginali, l'indagine ha previsto due fasi: un questionario diretto alla popolazione target residente nelle aree oggetto di analisi e, in seguito, una serie di interviste qualitative ai principali *stakeholder* del territorio, per meglio approfondire la fotografia del contesto e leggere i dati emersi dalla rilevazione quantitativa.

Le priorità emerse dall'indagine, che fornirà una fotografia dei bisogni e delle potenzialità inespresse delle aree montane e marginali, serviranno da bagaglio informativo per il piano di azione per la promozione del benessere delle persone.

1. METODOLOGIA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

1.1. Universo e campione

L'indagine conoscitiva è rivolta alla popolazione di età compresa tra i 25 e 40 anni residente nelle aree montane e marginali della provincia di Cuneo. Il piano campionario è stratificato secondo le variabili territoriali "valle" e "macrovalle", intese come aggregazioni di comuni.

Nella determinazione della numerosità campionaria obiettivo, si osserva che l'impiego di qualsiasi fonte, presa singolarmente, produce una parziale copertura dell'universo e una relativa autoselezione, ancor più rilevante se si considera la popolazione oggetto di studio, costituita da giovani in un territorio vasto ma con scarsa densità abitativa.

Tenuto conto di ciò, insieme alla relativamente ridotta consistenza dell'intero universo (12 mila unità), l'obiettivo campionario di un'indagine completamente svolta con metodologia CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*) realisticamente può contare un numero di interviste non funzionale alle disaggregazioni richieste nella fase di analisi dei dati. Questo per il fatto che la presenza di telefonia fissa in Italia e soprattutto nelle fasce giovani della popolazione è molto bassa – circa un telefono ogni quattro abitazioni dove il capofamiglia ha meno di 44 anni di età¹ – tale da produrre una parziale copertura dell'universo e una relativa autoselezione. Tale numerosità campionaria, infatti, pur permettendo risultati rappresentativi a livello di totale area, con un errore massimo associato di poco inferiore al 5%, tuttavia fornirebbe una limitata rappresentatività statistica per ciascuna delle sotto aree che costituiscono l'insieme delle vallate.

Altra considerazione rilevante è che i giovani sono sempre più connessi – oltre il 90% nelle fasce d'età considerate fonte² – sia con strumenti portatili che con la linea Internet di casa, che è presente nel 38% delle abitazioni dove il capofamiglia ha meno di 44 anni³.

Da un'esplorazione degli autori, inoltre, emerge che, per la fascia d'età 25-40 anni, nei comuni oggetto d'indagine, la popolazione Facebook e Instagram è di circa 10.500 iscritti, ovvero oltre l'80% dei 12 mila residenti ufficiali. In particolare, solo su Facebook, sono presenti numerose pagine e gruppi istituzionali (e non) dei comuni, delle valli, di squadre e associazioni sportive, gruppi musicali, attività culturali: per esempio il gruppo "Sei di Santo Stefano Belbo se..." conta 1.632 membri, "Sei di Gressio se..." ha 3.506 utenti, "Alta Langa ultima frontiera 2" con 3.974 membri.

Per questi motivi, si è ritenuto opportuno affiancare alle interviste CATI altre tecniche di reclutamento atte a soddisfare l'obiettivo della ricerca, preservare la garanzia della

¹ Rapporto AUDITEL-CENSIS (ottobre 2020).

² Istat (2020) *Aspetti della vita quotidiana*.

³ *Ibidem*.

diffusione di informazioni di qualità, contenere il fastidio statistico sui rispondenti a fronte di un campione obiettivo più numeroso e controllare le numerosità per genere, età e macrovalle, in modo da garantire una buona rappresentatività complessiva.

1.2. Tecniche e strumenti di rilevazione

Sulla base di quanto esposto precedentemente, sono state prese in considerazione diverse metodologie di contatto che riducano la probabilità di errori di autoselezione, includano tutte le tipologie di utenti e massimizzino il raggiungimento di obiettivi campionari più elevati.

Per identificare l'iniziativa è stato coniato il nome "Indagine sui comuni delle valli cuneesi" ed è stata realizzata la *landing page* vallicuneesi.fondazionecrc.it, con grafica originale e *layout* istituzionale, con lo scopo di fornire una breve presentazione del progetto e degli obiettivi dell'indagine, fornire informazioni riguardo alla privacy e i diritti dei soggetti interessati, rendere disponibili i riferimenti dell'assistenza, permettere l'accesso alla compilazione del questionario (fig. 1).

FIGURA. 1 – LANDING PAGE DI RIFERIMENTO

FONDAZIONE CRC

INDAGINE SUI COMUNI DELLE VALLI CUNEESI

[Lettera di presentazione](#) [Informativa privacy](#) [Contatti](#)

QUALE FUTURO PER LE NOSTRE COMUNITÀ?

Come Fondazione abbiamo a cuore il benessere delle persone che vivono nei piccoli comuni delle valli e stiamo lavorando per l'attivazione di un nuovo programma sperimentale per valorizzarle e creare opportunità di sviluppo.

Per fare questo abbiamo avviato un'indagine conoscitiva con l'obiettivo di approfondire meglio i bisogni delle comunità, individuare le criticità, i punti di forza e le opportunità per il futuro.

Il tuo contributo è importante, aiutaci rispondendo al questionario!

**Hai tra i 25 e i 40 anni?
Vivi in un comune delle valli cuneesi?**

Map of Cuneo region municipalities: Belbo, Alta Langa, Borimida, Uzzone, Langa Cebana, Cuneo, Morigia, Ceyetta, Consaglia, Bisalta e Pesio, Roburentello, Ellero, Casotto, Maudagna, Tanaro, Vermenagna, Gesso, Stura, Grana, Maيرا.

VAI AL QUESTIONARIO

CONTATTI

QUESTLAB s.r.l.
Supporto tecnico alla compilazione
E-mail: info@questlab.it
800 134 829
Lun-Gio 9-13/14-18 Ven 9-13
chiamata gratuita da rete fissa e cellulari

FONDAZIONE CRC
Centro Studi e Innovazione
Tel: 0171 452 774/8/5
E-mail: centro.studi@fondazionecrc.it

SOCIAL MEDIA

- Fondazione CRC
- @fondazionecrc
- @FondazioneCRC
- Fondazione CRC
- Fondazione CRC

questlab
©2003-2022 Questlab. All Rights Reserved. Powered by Questlab ricerca & innovazione.

Fonte: vallicuneesi.fondazionecrc.it

Il lancio del questionario è stato notificato tramite newsletter della Fondazione ai propri iscritti, sulla pagina Facebook e sugli altri canali social della Fondazione e dei partner, mentre localmente è stato diramato un comunicato stampa.

Nel corso del periodo di compilazione spontanea via web, circa quattro settimane, sono state lanciate quattro campagne di sponsorizzazione nei confronti di target specifici su Facebook e Instagram.

Infine, prevalentemente su comuni e zone selezionate, sono state effettuate interviste CATI a un campione estratto da liste verificate di numeri di telefonia fissa.

1.3. Il questionario

Il questionario è stato organizzato in sezioni. La prima indaga il territorio e la sua attrattività: i vantaggi e gli svantaggi del vivere nei suddetti comuni, la presenza di servizi, la qualità della vita e la situazione economica in valle, le trasformazioni del territorio negli ultimi cinque anni e quelle che emergeranno nei prossimi cinque. La seconda esplora la rete sociale nelle valli, la partecipazione ad attività e iniziative nel territorio, il senso di appartenenza e le prospettive di chi vive in questi luoghi. Le ultime domande sono volte alla raccolta delle principali informazioni socio anagrafiche dei rispondenti. Vi sono, inoltre, alcuni quesiti relativi alla residenzialità nel Comune e alla composizione familiare, ai luoghi di studio o di lavoro e, infine, alla conoscenza della Fondazione CRC e sue attività.

L'iniziativa è stata condotta tra metà gennaio e fine febbraio e ha riscontrato un buon tasso di adesione: dopo circa tre settimane dall'avvio, è stata superata quota 600 questionari compilati, provenienti da oltre 100 comuni (dei 118 complessivi), sia pur con tassi di adesione per Comune e valle differenti da zona a zona. Pertanto, all'inizio della quarta settimana sono stati individuati alcuni comuni su cui intensificare le attività e si è proceduto con interviste telefoniche rivolte all'implementazione della copertura rispetto agli obiettivi campionari.

Complessivamente, in meno di un mese d'indagine, il traffico generato dalla *landing page* è stato di 4.359 utenti, con una frequenza di rimbalzo, che indica la percentuale di utenti che escono dalla pagina, del 66% circa: in altre parole, un terzo degli utenti che sono entrati nella *landing page*, sono entrati anche nella compilazione del questionario (1.477 accessi).

Relativamente ai canali di acquisizione, gli accessi provenienti dal link all'interno della newsletter sono il 17%, dai post sponsorizzati sui social network arriva il 20% del traffico complessivo, ma il gruppo più rilevante di indirizzamenti proviene dal traffico generato con comunicazione diretta originata da partner e ambasciatori, condivisioni sui canali social e stampa locale (tab. 1).

TABELLA. 1 – STATISTICHE D'ACCESSO ALLA LANDING PAGE PER CANALI D'ACCESSO

	N	%
Newsletter	744	17%
Post sponsorizzati	865	20%
Altro (ambasciatori, condivisioni, stampa, ecc.)	2.750	63%
TOTALE	4.359	100%
Entrati nel questionario	1.477	34%

Fonte: Risultati dell'indagine campionaria

2. RISULTATI DELL'INDAGINE

2.1. Caratteristiche anagrafiche e territoriali dei rispondenti

L'indagine ha raccolto 927 questionari, di cui 274 non sono riconducibili ai comuni o alla fascia d'età oggetto dell'indagine (tab. 2).

TABELLA. 2 – UTENTI ENTRATI NELLA SEZIONE DEDICATA ALLA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

	N	%
Questionari compilati validi	653	44%
Questionario compilati fuori quota	274	19%
Questionari incompleti/interrotti	149	10%
Questionari solo visionati	401	27%
Totale utenti entrati	1.477	100%

Fonte: Risultati dell'indagine campionaria

Sommando i 164 questionari CATI ai 653 questionari web validi, complessivamente la rilevazione ha raccolto 817 risposte.

TABELLA. 3 - STRUTTURA DELL'UNIVERSO E CAMPIONE DEI RISPONDENTI PER MACROVALLE

Macrovalle	Popolazione 25-40 anni	Questionari	Errore ⁴
Maira e Grana	2.137	93	9,9%
Stura	614	94	9,3%
Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	2.881	139	8,1%
Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	3.615	238	6,1%
Alta Langa	1.637	172	7,1%
Bormida	1.040	81	10,5%
Totale	11.924	817	3,3%

Fonte: Risultati dell'indagine campionaria (dati non pesati)

TABELLA. 4 - CARATTERI TERRITORIALI E ANAGRAFICI RELATIVI AL CAMPIONE DEI RISPONDENTI

		Rispondenti	%
Genere	M	395	48,3%
	F	420	51,4%
	Altro	2	0,2%
	Totale	817	100,0%
Classe d'età	25-29	237	29,0%
	30-34	208	25,5%
	35-40	372	45,5%
	Totale	817	100,0%
Nazionalità	Italiana	758	92,8%
	Straniera	16	2,0%
	Non risponde	43	5,3%
	Totale	817	100,0%
Titolo di studio	Scuola media non conclusa	1	0,1%
	Scuola media inferiore	52	6,4%
	Qualifica professionale (2 o 3 anni)	50	6,1%
	Diploma superiore	413	50,6%
	Laurea o dottorato di ricerca	299	36,6%
	Non risponde	2	0,2%
	Totale	817	100,0%

⁴ In ipotesi di massima variabilità al livello di confidenza del 95%.

Attività svolta	Operaio	150	18,4%
	Impiegato	321	39,3%
	Dirigente	9	1,1%
	Commerciante	30	3,7%
	Artigiano	40	4,9%
	Libero professionista	90	11,0%
	Imprenditore	46	5,6%
	Studente	52	6,4%
	Casalinga	15	1,8%
	Disoccupato	21	2,6%
	Militare	3	0,4%
	Agricoltore	25	3,1%
	Altro	12	1,5%
	Non risponde	3	0,4%
Totale	817	100,0%	
Settore d'impiego	Agricoltura	65	8,0%
	Industria	118	14,4%
	Costruzioni	44	5,4%
	Artigianato	50	6,1%
	Commercio	68	8,3%
	Ospitalità turistica	44	5,4%
	Ristorazione, pubblici esercizi	45	5,5%
	Servizi	326	39,9%
	Altro	4	0,5%
	Non risponde	53	6,5%
	Totale	817	100,0%
Carattere del settore d'impiego	Pubblico	600	73,4%
	Privato	149	18,2%
	Non risponde	68	8,3%
	Totale	817	100,0%

Fonte: Risultati dell'indagine campionaria (dati non pesati)

In via preliminare alla determinazione delle statistiche sui dati rilevati è stato necessario procedere all'operazione di riproporzionamento dell'universo, mediante l'applicazione di opportuni pesi⁵.

Nella tabella seguente si riportano le distribuzioni pesate di alcune caratteristiche socio demografiche ritenute rilevanti e relative alla sezione anagrafica e territoriale del questionario. Nel proseguo del documento tutti i valori esposti si riferiscono a distribuzioni pesate (tab. 5).

⁵ I pesi sono definiti come $w_i = (N_i/n_i)/(N/n)$, dove N_i , n_i sono le numerosità dell'universo e del campione nello strato i -mo ed N , n sono le corrispondenti numerosità per il totale (universo, campione). Gli elementi considerati per la stratificazione sono stati il territorio (cioè le sei macrovalli), il genere e la classe di età.

TABELLA. 5 – PROFILO TERRITORIALE DEI RISPONDENTI – DATI PESATI

	Valori %
CHE RAPPORTO HA CON IL COMUNE	
Studia o lavora nel suo Comune	44,5
Studia o lavora fuori, ma rientra tutte le sere	42,9
Studia o lavora fuori e rientra nei fine settimana	11,0
Non risponde	1,5
CENTRO O PERIFERIA	
Vive in centro paese	54,7
Vive fuori dal centro	45,0
Non risponde	0,3
CON CHI VIVE	
Con la mia famiglia di origine (madre, padre, eventuali fratelli/sorelle)	29,3
Con il mio/a compagno/a	23,3
Con il mio/a compagno/a e figli	34,2
Solo con i figli	1,1
Da solo/a	10,9
Altro	0,6
Non sa, non risponde	0,7
DA QUANTO VIVE NEL COMUNE	
Dalla nascita	59,6
Si è trasferito da meno di 10 anni	21,2
Si è trasferito da 10 anni e più	18,8
Non risponde	0,4
(se si è trasferito) DOVE ABITAVA PRIMA	
In un altro Comune della stessa valle	31,7
In un altro Comune fuori dalla valle	31,2
In un centro urbano maggiore	29,0
All'estero	3,1
In una regione diversa	5,2
POSSIEDE UNA PATENTE DI GUIDA	
Sì	97,7
No	1,4
Non sa, non risponde	0,9

Fonte: Elaborazioni Questlab per Fondazione CRC, base casi n. 817

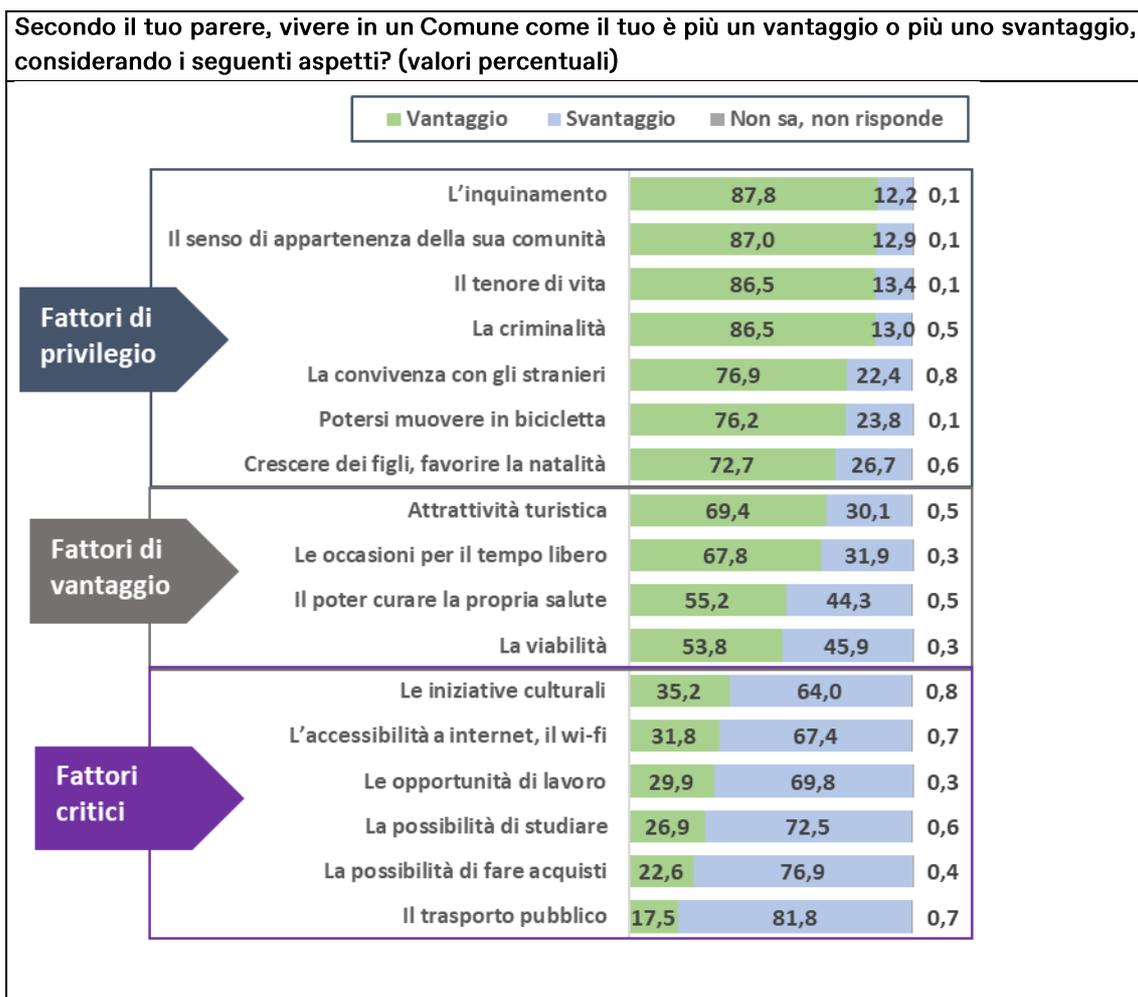
2.2. Territorio e attrattività

I risultati del sondaggio effettuato sulla popolazione tra i 25 e i 40 anni delle aree interne del Cuneese appaiono molto interessanti e in alcune parti sorprendenti. Come vedremo, gli aspetti indagati sono numerosi e variano da territorio a territorio, ognuno con le proprie attrattività e problematiche da risolvere, comunità locali, le proprie definizioni di identità territoriale e prospettive future.

L'indagine propone una prima disamina di aspetti che comporrà la cornice del vivere in questi territori, partendo da questo quesito: è un vantaggio o uno svantaggio vivere nel proprio Comune? Sulla base di quali fattori? Per semplificare, abbiamo aggregato le risposte in tre grandi categorie (fig. 3):

- **fattori di privilegio.** In questa sezione sono riportati gli aspetti che vengono considerati un vantaggio da una percentuale di intervistati superiore al 70%. Ricadono, quindi, in tale categoria l'inquinamento (87,8%) e il senso di appartenenza alla comunità (87,0%), il tenore di vita e la criminalità (entrambi 86,5%), la convivenza con gli stranieri (76,9%) e il potersi muovere in bicicletta (76,2%). Chiude la sezione il crescere dei figli e favorire la natalità, indicato come fattore di vantaggio dal 72,7% degli intervistati;
- **fattori di vantaggio.** Vengono considerati gli indicatori che ottengono il giudizio di "vantaggio" da una quota di intervistati compresa tra il 50% e il 70%. In questa categoria, dunque, si trovano: l'attrattività turistica (69,4%), le occasioni per il tempo libero (67,8%), la cura per la propria salute (55,2%) e la viabilità (53,8%);
- **fattori di criticità.** In questa categoria rientrano quelle dimensioni per cui è lo svantaggio a prevalere sul vantaggio. E così, il primo fattore che rende critico l'abitare in questi territori è il trasporto pubblico (81,8%), seguito dalla possibilità di fare acquisti (76,9%). Le opportunità di studiare (72,5%) e quelle lavorative (69,8%) sono ugualmente considerate un problema da oltre 7 intervistati su 10 e sempre sotto accusa come fattori preoccupanti per i residenti sono l'accessibilità a Internet (67,4%) e le iniziative culturali (64%).

FIGURA 3. CATEGORIE DI RISPOSTE VANTAGGIO VS SVANTAGGIO



Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Per analizzare meglio la distanza tra i giudizi, è stato creato un indice sintetico che misura la distanza tra quanti indicano il singolo fattore come vantaggio e coloro che, al contrario, lo ritengono uno svantaggio.

Di seguito vengono commentati nel dettaglio i maggiori fattori di privilegio, vantaggio e criticità e per ognuno viene analizzata anche la dimensione territoriale costituita dalle macrovalli.

Per quanto riguarda i maggiori fattori di privilegio, *l'inquinamento* è il fattore per cui il saldo positivo raggiunge la massima estensione (+75,6). Il valore sale ulteriormente nelle valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana (+82,9), mentre tocca la minima estensione in Alta Langa (+59,9). Poco lontano rispetto all'inquinamento si trova l'aspetto legato al *senso di appartenenza alla comunità*: in questo caso, l'indice si ferma a quota +74,1. Per la valle Bormida sale fino a +88,5, mentre in Alta Langa si registra il valore meno esteso (+68,6). La *criminalità* e il *tenore di vita* vedono dinamiche territoriali simili e hanno un saldo tra vantaggio e svantaggio di circa +73. In questo caso, sono le valli Maira e Grana e quelle Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana a mostrare i valori più alti di percezione di vantaggio rispetto a questo tema, mentre il valore più lontano dalla media, per quanto positivo, è in Alta Langa (+65,1).

Passando ai fattori di vantaggio, *l'attrattività turistica* gode di un saldo positivo che la colloca a +39,4 ma, in questo caso, le percezioni delle singole valli tendono a dividersi maggiormente. Quelle in cui il saldo positivo tra vantaggio e svantaggio tende a crescere maggiormente sono le valli Maira e Grana (+55,1), Stura (+57), Alta Langa (+53) e Bormida (+46). Al contrario, è nei territori delle valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana che il valore dell'indice si contrae fino a +21,6. Anche le *occasioni per il tempo libero* sembrano differenziarsi in misura più marcata a seconda delle diverse macrovalli: l'indice generale si attesta a +35,9, ma mentre nelle valli Maira e Grana (+54,5), Stura (51,2) e Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta (+52,3) i saldi sembrano premiare la dimensione dandole una connotazione di vantaggio più solida, per le valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana (+27,3), Alta Langa (+15,5) e, soprattutto, Bormida (+6,8) le occasioni per il tempo libero sembrano offrire meno soddisfazione ai cittadini.

Si illustrano, a questo punto, i giudizi mediamente negativi, quelli in cui è la percezione di svantaggio a prevalere. Il primo aspetto da analizzare è quello delle *iniziative culturali*: in questo caso, l'indice si ferma a -28,8, nelle valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta scende ulteriormente (-34,5), mentre per la valle Bormida il giudizio sembra, per quanto negativo, un po' meno severo (-9,8). Anche *l'accessibilità a Internet e il Wi-Fi* sembrano essere aspetti dolenti: l'indice raggiunge quota -35,6, con una certa trasversalità territoriale tra cui spicca la valle Stura con un'insofferenza più marcata (-44). Per concludere, l'indice relativo alle *opportunità di lavoro* è fermo a -39,9. Tale fattore è particolarmente critico in valle Bormida (-53,2) e in valle Stura (-65,3), mentre una situazione meno problematica emerge nell'Alta Langa (-18,5) (tab. 6).

TABELLA 6. VANTAGGIO VS SVANTAGGIO: L'INDICE SUL TERRITORIO

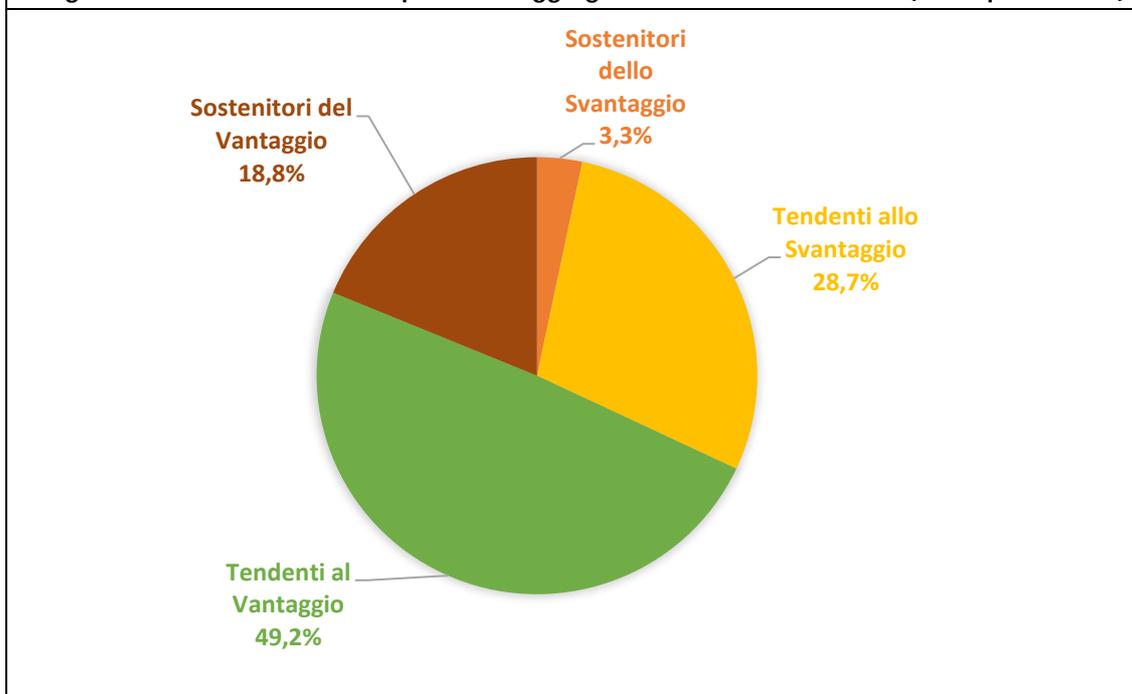
Valori dell'indice dato dalla differenza tra la percentuale di coloro che lo giudicano un <i>vantaggio</i> e quella di quanti lo ritengono uno <i>svantaggio</i> in base alla macrovalle							
	Macrovalle						TUTTI
	Maira e Grana	Stura	Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	Alta Langa	Bormida	
L'inquinamento	+88,3	+65,4	+66,3	+82,9	+59,9	+89,8	+75,6
Il senso di appartenenza della sua comunità	+75,8	+77,5	+74,0	+71,0	+68,6	+88,5	+74,1
La criminalità	+79,7	+72,5	+69,5	+78,0	+67,5	+68,9	+73,5
Il tenore di vita	+84,5	+66,3	+71,0	+74,3	+65,1	+74,1	+73,0
La convivenza con gli stranieri	+52,2	+49,8	+58,1	+39,9	+76,0	+69,1	+54,5
Potersi muovere in bicicletta	+56,1	+36,9	+69,4	+43,9	+46,3	+54,9	+52,4
Crescere dei figli, favorire la natalità	+43,3	+32,3	+67,0	+42,0	+41,4	+28,8	+46,0
Attrattività turistica	+55,1	+57,0	+34,9	+21,6	+53,0	+46,0	+39,4
Le occasioni per il tempo libero	+54,5	+51,2	+52,3	+27,3	+15,5	+6,8	+35,9
Il poter curare la propria salute	+34,7	+10,2	+22,0	+5,8	+1,3	-27,0	+10,9
La viabilità	-2,7	-45,5	+32,8	+11,8	+19,3	-21,6	+7,9
Le iniziative culturali	-27,8	-24,8	-34,5	-33,5	-24,5	-9,8	-28,8
L'accessibilità a internet, il wi-fi	-37,5	-44,0	-30,9	-38,9	-27,0	-39,1	-35,6
Le opportunità di lavoro	-24,0	-65,3	-42,7	-44,8	-18,5	-53,2	-39,9
La possibilità di studiare	-43,0	-58,5	-33,5	-43,6	-48,0	-72,8	-45,5
La possibilità di fare acquisti	-46,5	-59,9	-38,8	-60,8	-59,1	-74,0	-54,3
Il trasporto pubblico	-63,8	-79,1	-47,2	-69,8	-59,8	-86,1	-64,4

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Infine è stato costruito un “termometro del vantaggio” che consente di comprendere meglio come si compone l’universo degli intervistati in relazione al tema dell’abitare i territori oggetto di indagine. Il 18,8% viene identificato come la componente di “sostenitori del vantaggio”, ovvero coloro che considerano positivo vivere nel proprio Comune per almeno 13 aspetti indagati. Il 49,2%, invece, ha una posizione “tendente al vantaggio” e individua da 9 a 12 fattori di vantaggio nel vivere nel proprio territorio. Poco meno del 30% si colloca nella categoria “tendenti allo svantaggio”, ossia coloro che individuano da 5 a 8 aspetti di vantaggio. La quota dei “sostenitori dello svantaggio”, in cui è nettamente minoritaria la percezione di vantaggio territoriale (da nessuno a massimo 4 fattori), è limitata al 3,3% (fig. 4).

FIGURA 4. VANTAGGIO VS SVANTAGGIO: IL TERMOMETRO DEL VANTAGGIO

Il termometro del vantaggio è costruito contando la quantità di risposte “vantaggio” espresse da ogni intervistato. I valori sono poi stati riaggregati nelle tre fasce indicate (valori percentuali)



Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Di seguito vengono riportate le caratteristiche di tali orientamenti dal punto di vista sociale:

- **i sostenitori dello svantaggio (3,3%).** La percezione dello svantaggio è appannaggio di una minoranza e non sembra mostrare tratti peculiari, a eccezione di coloro che vivono in Alta Langa (6,5%) e che si sono trasferiti da più di 10 anni nel proprio Comune (6,5%);
- **i tendenti allo svantaggio (28,7%).** Il 32,5% delle persone che si colloca in questa fascia ha un'età compresa tra i 35 e 40 anni. La stessa percentuale è da attribuirsi alle donne che abitano tali luoghi. Significativo osservare che in Valle Stura questa percentuale riguarda il 42% delle persone intervistate, mentre gli studenti o lavoratori al di fuori di tali comuni e rientranti nel fine settimana sfiorano il 39%;
- **i tendenti al vantaggio (49,2%).** Circa il 53% degli intervistati appartenenti a questa categoria sono giovani tra i 25 e 29 anni. Il 53,8% vive nella zona Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta, mentre all'estremo opposto figura l'Alta Langa (42%). In questa fascia ritroviamo anche gli inattivi (54,1%) e coloro che studiano o lavorano fuori e rincasano tutte le sere (53,3%). Infine, il 51,3% vive in centro al paese;
- **i sostenitori del vantaggio (18,8%).** I sostenitori del vantaggio sono in misura maggiore persone tra i 30 e i 34 anni (21,2%) e appartenenti al genere maschile

(21% contro il 16,5% femminile). Dal punto di vista dell'istruzione, questa posizione tende a crescere tra coloro che hanno conseguito al massimo la licenza professionale (22,9%), mentre solo il 13,6% possiede una laurea o un titolo superiore. Dal punto di vista territoriale, sono più soddisfatti gli abitanti delle valli Maira e Grana (24,9%), Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta (23,4%) e dell'Alta Langa (23,2%). Se consideriamo la dimensione lavorativa, emerge che i sostenitori del vantaggio svolgono in misura maggiore professioni autonome (24,6%) e sono impegnati nel mondo dell'agricoltura (32,2%). Infine, la quota di sostenitori del vantaggio è in misura maggiore composta da persone che studiano o lavorano nel proprio Comune (22,8%) (tab. 7).

TABELLA 7. IL TERMOMETRO DEL VANTAGGIO PER LE DIMENSIONI INDAGATE

Il termometro del vantaggio è costruito contando la quantità di risposte “vantaggio” espresse da ogni intervistato. I valori sono poi stati riaggregati nelle quattro fasce indicate (valori percentuali in base alle categorie considerate)					
	Sostenitori dello Svantaggio	Tendenti allo Svantaggio	Tendenti al Vantaggio	Sostenitori del Vantaggio	Totale
TUTTI	3,3	28,7	49,2	18,8	100,0
CLASSE D'ETÀ					
25-29 anni	3,0	26,4	52,7	17,9	100,0
30-34 anni	1,5	25,7	51,7	21,2	100,0
35-40 anni	4,8	32,5	44,9	17,8	100,0
GENERE					
Uomini	3,6	25,2	50,2	21,0	100,0
Donne	2,9	32,5	48,1	16,5	100,0
TITOLO DI STUDIO					
Fino alla qualifica professionale	5,2	25,7	46,2	22,9	100,0
Diploma superiore	3,0	27,1	48,1	21,7	100,0
Laurea o titolo superiore	3,0	31,8	51,7	13,6	100,0
MACROVALLE					
Maira e Grana	2,7	27,6	44,9	24,9	100,0
Stura	3,3	41,9	43,5	11,3	100,0
Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	1,4	21,4	53,8	23,4	100,0
Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	4,1	30,0	51,0	14,9	100,0
Alta Langa	6,5	28,1	42,2	23,2	100,0
Bormida	1,2	33,8	55,2	9,8	100,0
CATEGORIA SOCIO PROFESSIONALE					
Lavoro esecutivo	4,1	29,6	47,8	18,5	100,0
Lavoro impiegatizio	2,1	30,6	50,5	16,8	100,0
Professioni autonome	4,1	25,2	46,1	24,6	100,0
Inattivi	3,2	32,4	54,1	10,3	100,0
SETTORE IN CUI LAVORA					
Agricoltura	2,2	25,4	40,3	32,2	100,0
Manifatturiero	4,1	25,3	49,0	21,7	100,0
Terziario	3,1	30,0	50,3	16,6	100,0
DA QUANTO VIVE NEL COMUNE					
Dalla nascita	2,9	29,8	48,6	18,7	100,0
Si è trasferito da meno di 10 anni	1,4	30,7	50,7	17,1	100,0
Si è trasferito da 10 anni e più	6,5	22,2	50,4	20,8	100,0
CHE RAPPORTO HA CON IL COMUNE					
Studia o lavora nel suo Comune	3,5	26,8	47,0	22,8	100,0
Studia o lavora fuori, ma rientra tutte le sere	2,7	27,9	53,3	16,0	100,0
Studia o lavora fuori e rientra nei fine settimana	5,0	38,6	43,2	13,2	100,0
CENTRO O PERIFERIA					
Vive in centro paese	2,1	27,0	51,3	19,6	100,0
Vive fuori dal centro	4,7	30,6	46,7	18,0	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Finora, dunque, emerge che vivere nel territorio non è generalmente valutato in maniera negativa, anche se prevalgono un senso di indecisione e sentimenti controversi. D'altra parte, quello che sembra emergere è il ritratto di un territorio ancora molto denso dal punto di vista comunitario e che appare piuttosto consapevole dell'importanza e del vantaggio che deriva da questo tratto. Più critici, invece, sono i temi legati alle infrastrutture digitali e al trasporto pubblico, ed entrambi sembrano essere legati sia alla dimensione dell'istruzione che a quella del lavoro. In seguito alla pandemia, infatti, alla necessità di spostamento si è aggiunta quella di disporre di un collegamento Internet potente e stabile, sia per la didattica a distanza che per lavorare da remoto. Colpisce, inoltre, il fatto che quasi tre intervistati su quattro considerino un vantaggio vivere nel Comune di appartenenza per fare e crescere figli: le carenze tecniche e di investimento pubblico, dunque, non sembrano per ora mettere in secondo piano l'importanza del tessuto comunitario e della qualità dell'ambiente in cui sviluppare un progetto di vita.

Di seguito viene riportata un'analisi più puntuale dei servizi presenti sul territorio. Gli indicatori sono presentati in modo da offrire un quadro al contempo sintetico e chiaro, utilizzando la classificazione seguente (tab. 8):

- **servizi presenti in misura soddisfacente.** Vengono raccolti in questa sezione i servizi considerati soddisfacenti dalla maggioranza degli intervistati. Il servizio di consegna posta o pacchi, a domicilio o presso attività in cui effettuare il ritiro viene giudicato presente in misura soddisfacente dal 55,5% degli intervistati, mentre è quasi un intervistato su due (49,7%) a dichiararsi soddisfatto del trasporto scolastico;
- **servizi presenti, ma insufficienti.** In questa categoria, invece, sono inclusi i servizi che la maggioranza degli intervistati ritiene presenti, ma in misura non adeguata. Primo tra tutti, è il trasporto pubblico, indicato dal 59,9% degli intervistati come insoddisfacente, seguito dai servizi sanitari di prossimità (49%) e i punti di ritrovo sociale per adulti (48,9%). Nella lista dei servizi presenti, ma manchevoli, si accodano anche i servizi sanitari di pronto soccorso (38,9%);
- **servizi che mancano.** In questa categoria, infine, sono compresi quei servizi che la maggioranza (relativa) dei rispondenti indica come manchevoli, ma necessari, in particolare: i punti di ritrovo per i giovani (46%) e i servizi di doposcuola (36,6%).

TABELLA 8. LA PRESENZA DI SERVIZI SUL TERRITORIO

Di seguito elenchiamo alcuni servizi. Puoi dirci se sono presenti nel tuo Comune e in che misura? (valori percentuali)						
	Si In misura soddisfacente	Si In misura scarsa	No ma sono necessari	No E non sono necessari	Non lo so non risponde	TOTALE
Servizi di consegna posta o pacchi (a domicilio o presso altre attività per ritiro)	55,5	32,3	9,0	0,9	2,3	100,0
Trasporto scolastico	49,7	33,7	7,7	1,2	7,7	100,0
Punti di ritrovo sociale per adulti (bar, circoli, dopolavoro, ecc.)	33,1	48,9	16,9	0,7	0,5	100,0
Servizi sanitari di prossimità (presenza medica, infermieristica, di ambulatori, ecc.)	26,9	49,0	21,9	0,9	1,4	100,0
Servizi sanitari di pronto soccorso (trasporti in autoambulanze, servizio anziani, pronto emergenza, DAE, ecc.)	25,4	38,9	28,0	3,5	4,2	100,0
Servizi di doposcuola	16,1	27,0	35,5	5,6	15,8	100,0
Trasporto pubblico	15,3	59,9	20,8	2,4	1,6	100,0
Punti di ritrovo sociale per giovani (ludoteche, associazioni giovanili, oratori, ecc.)	10,5	37,0	46,0	3,4	3,0	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Di seguito ci si sofferma sul tracciamento del profilo socio territoriale dei servizi considerati presenti, ma carenti, analizzando i primi tre (nella tabella è riportato un focus più ampio, ossia i primi cinque): il trasporto pubblico, i servizi sanitari di prossimità e i punti di ritrovo per adulti.

L'inadeguatezza del trasporto pubblico viene segnalata in misura maggiore dalle persone che vivono in valle Stura (69,2%) e Bormida (63,5%), da chi è in possesso di una laurea (65,5%) e da coloro che vivono nel Comune da meno di 10 anni (65,7%). La carenza di servizi sanitari di prossimità viene, invece, segnalata in misura maggiore da coloro che vivono nelle valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta (55,2%) e Bormida (59,8%), da chi ha tra i 30 e i 34 anni (52,6%) e da chi studia o lavora fuori, ma rientra tutte le sere (53,8%). La necessità di maggiori punti di ritrovo per adulti è segnalata in particolare da chi vive in valle Bormida (53,4%) e dai pendolari quotidiani per studio o lavoro (53,8%) (tab. 9).

TABELLA 9. I SERVIZI SUL TERRITORIO: LA PRESENZA INSUFFICIENTE

Di seguito elenchiamo alcuni servizi. Puoi dirci se sono presenti nel tuo Comune e in che misura? (valori percentuali di quanti affermano "Sì, in misura scarsa" in base alle categorie considerate; primi 5 settori)					
	Trasporto pubblico	Servizi sanitari di prossimità	Punti di ritrovo sociale per adulti	Servizi sanitari di pronto soccorso	Punti di ritrovo sociale per giovani
TUTTI - "Sì, in misura scarsa"	59,9	49,0	48,9	38,9	37,0
CLASSE D'ETÀ					
25-29 anni	60,7	48,6	49,7	43,2	34,5
30-34 anni	59,8	52,6	51,0	36,2	39,2
35-40 anni	59,5	46,6	46,7	37,8	37,1
GENERE					
Uomini	59,5	47,8	48,7	43,7	37,7
Donne	60,4	50,3	49,0	33,6	36,2
TITOLO DI STUDIO					
Fino alla qualifica professionale	52,7	51,4	47,6	45,0	31,3
Diploma superiore	57,6	47,5	47,1	41,2	36,4
Laurea o titolo superiore	65,5	50,2	52,1	33,8	39,7
MACROVALLE					
Maira e Grana	58,3	42,3	51,6	36,9	28,9
Stura	69,2	57,9	51,3	38,7	42,3
Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	60,3	55,2	44,4	37,1	45,4
Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	60,9	48,6	51,8	40,4	33,6
Alta Langa	50,8	34,9	43,0	36,9	36,9
Bormida	63,5	59,8	53,4	45,5	34,8
CATEGORIA SOCIOPROFESSIONALE					
Lavoro esecutivo	54,9	51,4	47,3	47,9	38,4
Lavoro impiegatizio	61,8	51,4	50,8	36,6	41,2
Professioni autonome	60,2	44,5	49,4	41,7	36,2
Inattivi	60,5	44,9	44,1	24,5	22,6
SETTORE IN CUI LAVORA					
Agricoltura	62,9	37,9	49,3	40,6	44,6
Manifatturiero	60,8	47,2	50,3	41,8	38,6
Terziario	59,8	50,9	50,0	38,5	36,5
DA QUANTO VIVE NEL COMUNE					
Dalla nascita	60,2	51,8	50,8	40,7	39,2
Si è trasferito da meno di 10 anni	65,7	49,9	44,8	35,8	32,8
Si è trasferito da 10 anni e più	53,1	38,5	47,5	37,2	35,6
CHE RAPPORTO HA CON IL COMUNE					
Studia o lavora nel suo Comune	58,2	46,6	45,7	41,7	31,8
Studia o lavora fuori, ma rientra tutte le sere	60,9	53,2	53,8	36,3	41,3
Studia o lavora fuori e rientra nei fine settimana	63,1	45,7	42,0	40,6	42,3
CENTRO O PERIFERIA					
Vive in centro paese	60,7	49,2	49,6	36,7	40,7
Vive fuori dal centro	59,0	48,7	47,9	41,5	32,8

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Si osservino ora i servizi considerati assenti ma necessari: anche in questo caso, come in precedenza, vengono analizzati i primi tre indicati dai rispondenti.

L'assenza di luoghi aggregativi per i ragazzi viene segnalata soprattutto da chi vive in valle Maira e Grana (53%) e Bormida (51,8%), oltre che da chi è professionalmente inattivo (54,8%), categoria che raccoglie studenti e casalinghe, settori della popolazione che possono essere più sensibili di altri a questa mancanza. L'assenza di servizi di doposcuola appare più urgente tra chi vive in valle Stura (41,3%) e Bormida (50,6%), oltre che tra chi studia o lavora fuori e rientra nel fine settimana (40,5%). La mancanza di servizi sanitari di pronto soccorso è maggiormente presente tra chi vive in valle Stura (34,8%) e tra le donne (33,2%), oltre che tra i pendolari settimanali (37,2) (tab. 10).

TABELLA 10. I SERVIZI SUL TERRITORIO: L'ASSENZA CHE SI FA SENTIRE

Di seguito ti elenchiamo alcuni servizi. Puoi dirci se sono presenti nel tuo Comune e in che misura? (valori percentuali di quanti affermano "No, ma sono necessari" in base alle categorie considerate; primi 5 settori)					
	Punti di ritrovo sociale per giovani	Servizi di doposcuola	Servizi sanitari di pronto soccorso	Servizi sanitari di prossimità	Trasporto pubblico
TUTTI - - "No, ma sono necessari"	46,0	35,5	28,0	21,9	20,8
CLASSE D'ETÀ					
25-29 anni	48,1	34,5	21,6	20,2	17,8
30-34 anni	41,8	32,6	30,9	18,2	22,0
35-40 anni	47,7	38,2	30,3	25,7	21,9
GENERE					
Uomini	45,0	33,1	23,2	20,9	20,4
Donne	47,1	38,1	33,2	22,9	21,2
TITOLO DI STUDIO					
Fino alla qualifica professionale	45,9	30,2	22,0	18,6	24,8
Diploma superiore	46,0	34,5	27,7	22,3	21,5
Laurea o titolo superiore	46,0	38,1	30,6	22,2	18,2
MACROVALLE					
Maira e Grana	53,0	39,2	29,5	25,0	17,8
Stura	42,2	41,3	34,8	15,8	18,3
Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	38,7	32,3	30,8	19,7	17,8
Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	48,8	36,4	25,6	24,8	23,7
Alta Langa	43,8	22,1	27,4	19,7	21,4
Bormida	51,8	50,6	20,0	21,8	25,6
CATEGORIA SOCIOPROFESSIONALE					
Lavoro esecutivo	45,5	37,6	25,9	20,9	26,6
Lavoro impiegatizio	44,7	38,1	30,5	23,5	17,7
Professioni autonome	46,1	30,4	27,4	21,5	21,6
Inattivi	54,8	34,4	26,3	20,4	20,7
SETTORE IN CUI LAVORA					
Agricoltura	33,6	28,3	23,4	13,8	21,5
Manifatturiero	44,9	32,7	24,3	21,6	17,8
Terziario	47,5	37,8	30,6	23,9	21,9
DA QUANTO VIVE NEL COMUNE					
Dalla nascita	44,4	36,4	27,4	19,8	21,3
Si è trasferito da meno di 10 anni	48,8	31,2	26,4	23,3	16,4
Si è trasferito da 10 anni e più	47,6	37,5	30,8	26,7	23,7
CHE RAPPORTO HA CON IL COMUNE					
Studia o lavora nel suo Comune	47,0	32,5	23,3	20,9	19,5
Studia o lavora fuori, ma rientra tutte le sere	45,1	37,2	30,5	18,9	20,3
Studia o lavora fuori e rientra nei fine settimana	46,3	40,5	37,2	35,9	26,9
CENTRO O PERIFERIA					
Vive in centro paese	44,0	34,4	30,8	21,4	19,4
Vive fuori dal centro	48,4	37,0	24,4	22,6	22,3

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Come si evince da questi risultati, i servizi legati all'ambito scolastico rientrano tra quelli maggiormente richiesti dalla popolazione delle aree in oggetto. A tal proposito, consapevole che l'attenzione di quest'indagine è rivolta a piccole comunità, con dotazioni infrastrutturali proporzionate alla dimensione della popolazione, la Fondazione CRC ha inteso conoscere quale sia il giudizio circa la possibilità di utilizzare gli spazi delle scuole per attività extracurricolari a servizio della comunità intera. Su questo tema, gli intervistati si dividono: il 45,7% ritiene che la scuola debba rimanere un luogo dedicato strettamente agli studenti, mentre il 54,3% lo vorrebbe aperto e in dialogo con il resto della comunità (tab. 11).

TABELLA 11. UN NUOVO RUOLO PER LA SCUOLA?

Secondo te, la scuola oggi dovrebbe... (valori percentuali)	
restare un luogo ad uso di bambini e giovani per la formazione e l'istruzione.	45,7
essere estesa anche a uso ricreativo o di ritrovo non solo per i giovani ma per tutta la comunità.	54,3
Totale	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

La valorizzazione della funzione originaria della scuola è preferita da coloro che sono in possesso, al massimo, di una qualifica professionale (57%) o di un diploma (49,6%), che vivono in Alta Langa (55,7%), impegnati in un lavoro esecutivo (58,2%), principalmente nel settore agricolo (61,6%).

Invece, il profilo di quanti vorrebbero un ruolo più variegato per la struttura scolastica vede una presenza superiore alla media di laureati (63,5%), di persone che svolgono un lavoro impiegatizio (58%) o professioni autonome (58,1%) e impegnati nel terziario (57,8%). Questa visione della scuola, inoltre, è presente soprattutto tra chi vive nelle valli Maira e Grana (58,8%), nelle valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta (58,7%) e Bormida (59,7%), oltre che tra chi vive nel territorio da meno di 10 anni (59,3%) o tra i pendolari settimanali (63,2%) (tab. 12).

TABELLA 12. UN NUOVO RUOLO PER LA SCUOLA?

Secondo te, la scuola oggi dovrebbe... (valori percentuali in base alle categorie considerate)			
	Restare luogo per bambini e giovani per formazione e istruzione	Essere estesa a uso ricreativo/di ritrovo per tutta la comunità	Totale
TUTTI	45,7	54,3	100,0
CLASSE D'ETÀ			
25-29 anni	46,3	53,7	100,0
30-34 anni	49,2	50,8	100,0
35-40 anni	42,8	57,2	100,0
GENERE			
Uomini	45,4	54,6	100,0
Donne	46,1	53,9	100,0
TITOLO DI STUDIO			
Fino alla qualifica professionale	57,0	43,0	100,0
Diploma superiore	49,6	50,4	100,0
Laurea o titolo superiore	36,5	63,5	100,0
MACROVALLE			
Maira e Grana	41,2	58,8	100,0
Stura	45,6	54,4	100,0
Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	41,3	58,7	100,0
Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	48,2	51,8	100,0
Alta Langa	55,7	44,3	100,0
Bormida	40,3	59,7	100,0
CATEGORIA SOCIO PROFESSIONALE			
Lavoro esecutivo	58,2	41,8	100,0
Lavoro impiegatizio	42,0	58,0	100,0
Professioni autonome	41,9	58,1	100,0
Inattivi	46,7	53,3	100,0
SETTORE IN CUI LAVORA			
Agricoltura	61,6	38,4	100,0
Manifatturiero	46,2	53,8	100,0
Terziario	42,2	57,8	100,0
DA QUANTO VIVE NEL COMUNE			
Dalla nascita	47,5	52,5	100,0
Si è trasferito da meno di 10 anni	40,7	59,3	100,0
Si è trasferito da 10 anni e più	46,0	54,0	100,0
CHE RAPPORTO HA CON IL COMUNE			
Studia o lavora nel suo Comune	48,6	51,4	100,0
Studia o lavora fuori, ma rientra tutte le sere	44,9	55,1	100,0
Studia o lavora fuori e rientra nei fine settimana	36,8	63,2	100,0
CENTRO O PERIFERIA			
Vive in centro paese	45,6	54,4	100,0
Vive fuori dal centro	46,1	53,9	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

2.3. Qualità della vita e andamento economico

Riguardo alla percezione della situazione economica della valle, il giudizio degli intervistati appare piuttosto critico. Secondo le analisi, infatti, solo il 13,5% pensa che il territorio sia in fase di sviluppo, mentre la maggioranza relativa, ossia il 42,5%, ritiene che l'attuale condizione vada verso un peggioramento o declino. Al tempo stesso, sono anche numerosi i residenti che giudicano la fase in corso stabile o che sono incerti nella loro valutazione (tab. 13).

TABELLA 13. LA FASE ECONOMICA DEL TERRITORIO

Secondo te, oggi la valle dove abiti, dal punto di vista economico, si trova in una fase di: (valori percentuali)	
Sviluppo o forte sviluppo	13,5
Stabilità	24,4
Peggioramento o declino	42,5
Incerto, non sa, non risponde	19,6
Totale	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Di seguito viene riassunto come si caratterizzano dal punto di vista socio territoriale questi orientamenti (tab. 14):

- **sviluppo o forte sviluppo (13,6%)**. La percezione più ottimista tende a crescere soprattutto tra chi è impiegato in professioni autonome (20,9%) o lavora nel settore agricolo (24,1%). Interessante, inoltre, è che questo orientamento tenda a crescere soprattutto tra chi studia o lavora nel proprio Comune (18,3%). Dal punto di vista territoriale, poi, sono i rispondenti delle aree Maira e Grana (29,4%) e Alta Langa (26,6%) a essere più positivi verso la condizione economica del proprio territorio;
- **stabilità (24,3%)**. Sono sempre gli intervistati delle valli Maira e Grana (30,5%) e Alta Langa (35,8%) a farsi notare per una presenza superiore alla media di una certa idea di stabilità: questo fattore, unito al precedente, compone un quadro di relativa tranquillità, in cui la percezione maggioritaria è che la situazione economica dei due territori sia stabile, quando non positiva. La percezione di stabilità economica della valle in cui vivono, inoltre, è presente in misura maggiore tra gli under 30 (27,9%) e tra le donne (29,3%), insieme a coloro che sono in possesso di un diploma (28%) o sono inattivi dal punto di vista lavorativo (33,4%);
- **peggioramento o declino (42,4%)**. Considerando la componente più pessimista, che valuta la propria zona in fase di peggioramento economico, quando non di vero e proprio declino, il valore più alto (57,9%) viene raggiunto da chi vive nelle valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana, seguito da quello della valle Stura (48,7%), insieme alle valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta (45,8%). Osservando le altre variabili, la tendenza a considerare la propria valle in declino risulta essere maggiormente presente tra gli uomini (47,1%) e quanti hanno tra i 30 e i 34 anni (46,6%), a cui si affiancano coloro che hanno conseguito al massimo la licenza professionale (48,5%) e svolgono una professione di tipo esecutivo (48,5%).

Questa idea, inoltre, appare più diffusa tra i pendolari, sia quelli giornalieri (45,6%) che settimanali (50,2%);

- **incertezza o reticenza (19,7%)**. Gli intervistati che guardano alla situazione economica del proprio territorio e non sanno o non possono esprimersi sono in misura maggiore residenti in valle Stura (24,5%) e nelle valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta (27,8%): considerando questi valori congiuntamente a quelli registrati poco prima, si segnala che è in queste due macrovalli che il grado di incertezza e inquietudine per la fase economica appare più consistente.

TABELLA 14. LA FASE ECONOMICA DEL TERRITORIO

Secondo te, oggi la valle dove abiti, dal punto di vista economico, si trova in una fase di: (valori percentuali in base alle categorie considerate)					
	Sviluppo o forte sviluppo	Stabilità	Peggioramento o declino	Incerto, non sa, non risponde	Totale
TUTTI	13,6	24,3	42,4	19,7	100,0
CLASSE D'ETÀ					
25-29 anni	11,9	27,9	39,1	21,2	100,0
30-34 anni	14,6	21,5	46,6	17,4	100,0
35-40 anni	13,9	24,2	41,8	20,2	100,0
GENERE					
Uomini	15,2	19,9	47,1	17,8	100,0
Donne	11,7	29,3	37,4	21,6	100,0
TITOLO DI STUDIO					
Fino alla qualifica professionale	11,4	21,5	48,5	18,7	100,0
Diploma superiore	13,0	28,0	39,5	19,5	100,0
Laurea o titolo superiore	15,1	20,5	44,5	19,8	100,0
MACROVALLE					
Maira e Grana	29,4	30,5	23,0	17,1	100,0
Stura	9,2	17,7	48,7	24,5	100,0
Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	2,6	23,9	45,8	27,8	100,0
Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	9,2	17,6	57,9	15,2	100,0
Alta Langa	26,6	35,8	20,9	16,8	100,0
Bormida	13,7	26,9	42,5	16,9	100,0
CATEGORIA SOCIO PROFESSIONALE					
Lavoro esecutivo	8,2	18,9	48,5	24,3	100,0
Lavoro impiegatizio	13,0	26,1	42,9	18,0	100,0
Professioni autonome	20,9	21,9	38,5	18,7	100,0
Inattivi	6,9	33,4	38,3	21,4	100,0
SETTORE IN CUI LAVORA					
Agricoltura	24,1	25,9	29,8	20,2	100,0
Manifatturiero	15,0	22,8	44,2	18,1	100,0
Terziario	12,3	23,5	44,7	19,5	100,0
DA QUANTO VIVE NEL COMUNE					
Dalla nascita	13,2	25,8	42,2	18,8	100,0
Si è trasferito da meno di 10 anni	16,6	20,7	40,1	22,5	100,0
Si è trasferito da 10 anni e più	11,3	24,7	45,3	18,6	100,0
CHE RAPPORTO HA CON IL COMUNE					
Studia o lavora nel suo Comune	18,3	24,2	37,6	19,9	100,0
Studia o lavora fuori, ma rientra tutte le sere	10,8	23,9	45,6	19,8	100,0
Studia o lavora fuori e rientra nei fine settimana	6,9	26,3	50,2	16,5	100,0
CENTRO O PERIFERIA					
Vive in centro paese	13,6	23,0	42,3	21,0	100,0
Vive fuori dal centro	13,5	25,9	42,6	18,0	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Oltre alla fotografia attuale, si è voluto investigare se di recente vi è stata un'evoluzione della qualità della vita e, se sì, in quale direzione. In linea generale, poco più di un intervistato su cinque (21,4%) pensa che, rispetto a cinque anni fa, ci sia stato un miglioramento di questo aspetto nel proprio Comune, mentre il 41% ritiene non ci siano stati cambiamenti significativi. A giudicare peggiorato questo fattore, invece, è il 35,5% (tab. 15).

TABELLA 15. LA QUALITÀ DELLA VITA NEL COMUNE

In generale, ritieni che negli ultimi 5 anni la qualità della vita nel Comune dove abiti sia: (valori percentuali)	
Migliorata	21,4
Rimasta uguale	41,0
Peggiorata	35,5
Non sa, non risponde	2,1
Totale	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

I risultati raccolti possono essere così riassunti (tab. 16):

- **miglioramento (21,4%)**. A giudicare migliorata la qualità della vita sono soprattutto gli intervistati delle valli Maira e Grana (27,5%), Bormida (25,9%) e, in misura ancora più marcata, Alta Langa (31,1%). Dal punto di vista sociale, invece, è presente una maggiore positività tra gli under 30 (26,6%) e tra chi è in possesso al massimo della qualifica professionale (26,2%);
- **stabilità (41%)**. I territori delle valli Maira e Grana (44,8%) e dell'Alta Langa (51,4%) sono anche quelli dove appare più diffusa l'idea che negli ultimi cinque anni non ci siano stati cambiamenti di rilievo. Sotto il profilo sociale si segnala una presenza superiore alla media di rispondenti tra i 30 e i 34 anni (44,9%), di persone occupate in lavori impiegatizi (44,5%) e inattivi (50,7%), oltre a quanti sono impegnati in agricoltura (53,9%);
- **peggioramento (35,5%)**. La percezione che la qualità della vita sia peggiorata negli ultimi cinque anni, infine, si fa più ampia tra chi vive in valle Stura (44%), nelle valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana (40,3%) e Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta (45,5%). Completa la descrizione del profilo una presenza più ampia di intervistati tra i 35 e i 40 anni (40,5%), di chi ha conseguito al massimo la qualifica professionale (41,7%), chi svolge un lavoro esecutivo (44,6%) o opera nel settore manifatturiero (40,9%) e quanti studiano o lavorano fuori dal Comune e rientrano nel fine settimana (48,3%).

TABELLA 16. LA QUALITÀ DELLA VITA NEL COMUNE

In generale, ritieni che negli ultimi 5 anni la qualità della vita nel Comune dove abiti sia: (valori percentuali in base alle categorie considerate)					
	Migliorata	Rimasta uguale	Peggiorata	Non sa, non risponde	Totale
TUTTI	21,4	41,0	35,5	2,1	100,0
CLASSE D'ETÀ					
25-29 anni	26,6	39,0	31,1	3,3	100,0
30-34 anni	20,2	44,9	32,9	1,9	100,0
35-40 anni	18,6	39,4	40,5	1,4	100,0
GENERE					
Uomini	22,1	38,0	39,1	0,8	100,0
Donne	20,6	44,2	31,7	3,5	100,0
TITOLO DI STUDIO					
Fino alla qualifica professionale	26,2	30,0	41,7	2,1	100,0
Diploma superiore	20,5	42,5	35,2	1,7	100,0
Laurea o titolo superiore	21,1	42,4	33,8	2,7	100,0
MACROVALLE					
Maira e Grana	27,5	44,8	26,7	1,0	100,0
Stura	17,6	34,2	44,0	4,2	100,0
Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	16,5	34,8	45,5	3,2	100,0
Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	17,3	40,8	40,3	1,6	100,0
Alta Langa	31,1	51,4	16,0	1,5	100,0
Bormida	25,9	41,7	30,9	1,4	100,0
CATEGORIA SOCIO PROFESSIONALE					
Lavoro esecutivo	21,9	31,2	44,6	2,3	100,0
Lavoro impiegatizio	22,1	44,5	31,8	1,6	100,0
Professioni autonome	22,3	38,1	38,4	1,1	100,0
Inattivi	16,7	50,7	27,0	5,6	100,0
SETTORE IN CUI LAVORA					
Agricoltura	23,9	53,9	22,2	0,0	100,0
Manifatturiero	24,1	33,2	40,9	1,8	100,0
Terziario	21,5	40,5	35,7	2,3	100,0
DA QUANTO VIVE NEL COMUNE					
Dalla nascita	23,0	39,1	37,2	0,7	100,0
Si è trasferito da meno di 10 anni	17,6	43,4	31,1	7,9	100,0
Si è trasferito da 10 anni e più	20,9	44,4	34,6	0,0	100,0
CHE RAPPORTO HA CON IL COMUNE					
Studia o lavora nel suo Comune	21,6	43,6	32,4	2,5	100,0
Studia o lavora fuori, ma rientra tutte le sere	24,1	37,8	36,1	2,0	100,0
Studia o lavora fuori e rientra nei fine settimana	10,8	40,9	48,3	0,0	100,0
CENTRO O PERIFERIA					
Vive in centro paese	21,2	40,1	36,7	2,0	100,0
Vive fuori dal centro	21,7	42,3	33,7	2,3	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Come evidenziato, dunque, in linea generale prevale l'idea che la qualità della vita negli ultimi cinque anni sia rimasta stabile o sia peggiorata. Occorre illustrare, a questo punto, giudizi più dettagliati riguardo diversi aspetti che compongono la qualità della vita: a tal fine, saranno ripercorse le dimensioni già analizzate inizialmente che hanno definito il "termometro del vantaggio" del territorio. Per gran parte degli indicatori, prevale l'idea che non molto sia cambiato nel proprio Comune negli ultimi cinque anni, motivo per cui ci si concentrerà su una selezione di questi indicatori che esprimono le più importanti differenze (positive e negative) tra la quota di intervistati che percepisce un miglioramento e quella di chi manifesta un peggioramento. Contestualmente, si vedrà anche come si declinano dal punto di vista territoriale i diversi indicatori.

Il *potersi muovere in bicicletta* rivela la differenza tra giudizi positivi e negativi più elevata (+25,5): il 31,3% degli intervistati indica un miglioramento, solo il 5,7% indica un peggioramento e le oscillazioni tra le diverse valli sono limitate. Guardando all'*accessibilità a Internet e al Wi-Fi*, il 34,8% ritiene che tali aspetti siano migliorati, ma è il 18,3% a pensarla in maniera diametralmente opposta, con un andamento piuttosto trasversale ai territori. Il terzo fattore che presenta un indice sintetico, tra giudizi positivi e negativi, più elevato è l'*attrattività turistica*. Questo aspetto divide gli intervistati in maniera più bilanciata: il 36,3% ritiene che negli ultimi cinque anni vi sia stato un miglioramento, il 24,7% un peggioramento e il 39% non osserva variazioni importanti. In questo caso, l'indice si arresta a +11,6, con le valli Maira e Grana (+40,8), Bormida (+36,4) e Alta Langa (+32) a mostrare una percezione più ampia di miglioramento, mentre al contrario nelle valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta è più concreta l'idea che le cose siano peggiorate nell'ultimo quinquennio (-18,8).

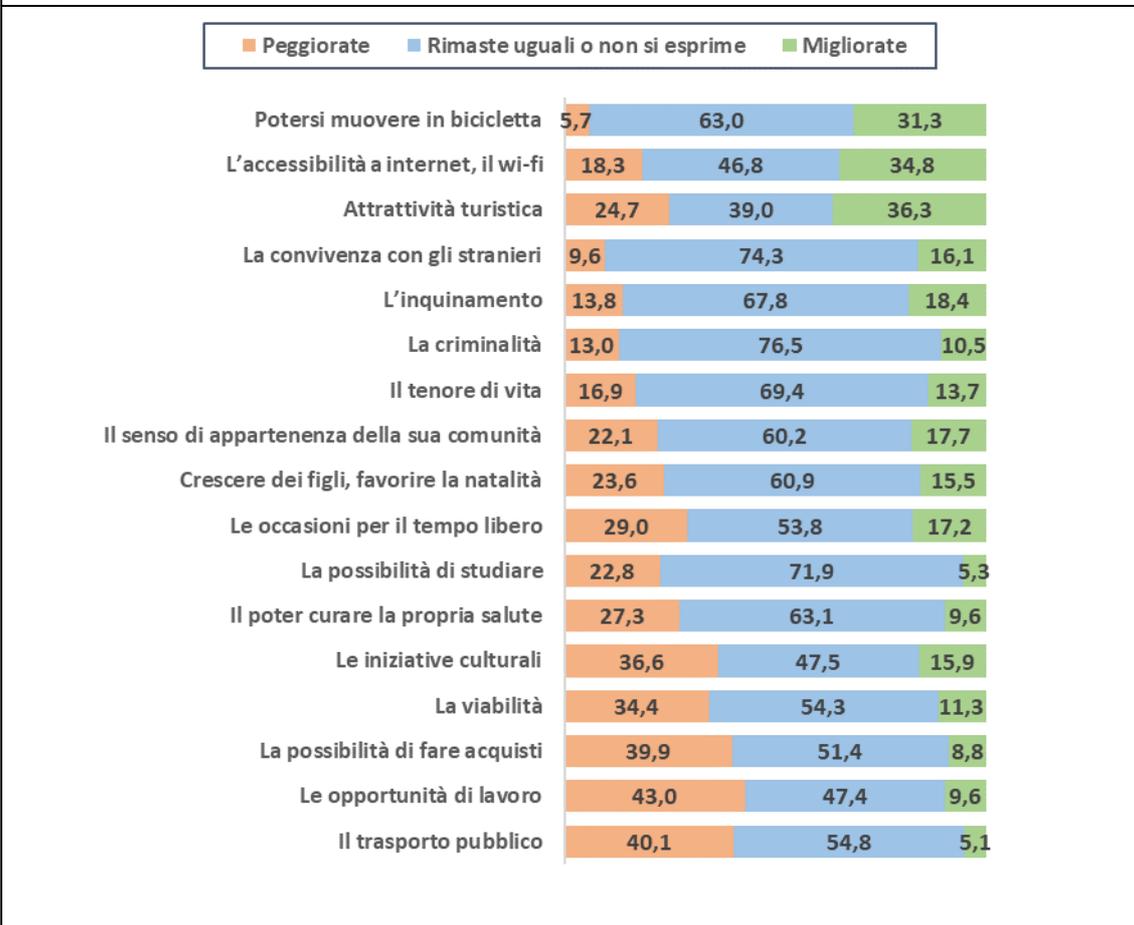
Guardando al fondo della classifica dei fattori che hanno impatto sul territorio, rispetto al *trasporto pubblico* il 40,1% degli intervistati ritiene che ci sia stato un peggioramento negli ultimi cinque anni e solo il 5,1% ha osservato un progresso. Il valore dell'indice sintetico per il trasporto pubblico raggiunge quota -35, con un peggioramento nelle valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta (-41,9), Stura (-43) e, soprattutto, Bormida (-46,2), e un parziale stemperamento nelle valli Maira e Grana (-17,2). Le *opportunità di lavoro*, negli ultimi cinque anni, sono peggiorate secondo il 43% degli intervistati e migliorate per solo il 9,6%. La distanza tra miglioramento e peggioramento è più tenue in Alta Langa (-6,2), mentre nelle valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta l'indicatore segnala forti criticità (-47). Quattro intervistati su dieci (39,9%) ritengono che la *possibilità di fare acquisti* sia peggiorata nell'ultimo quinquennio ed è meno di uno su dieci (8,8%) ad avere il giudizio opposto. Le valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana (-37,1) e Bormida (-41,1) mostrano la maggiore insoddisfazione.

Di particolare interesse sono i risultati emersi in riferimento alle *iniziative culturali*, con un indice sintetico inferiore a quello inerente al tema della *viabilità*, ma un giudizio più marcato sul loro peggioramento, sostenuto da oltre il 36% dei rispondenti. A livello territoriale, la differenza sintetica scende fino a -20,7, con le valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta (-28,8) e, soprattutto, Maira e Grana (-34,8) a distinguersi in negativo,

mentre Bormida (-1,3) e Stura (-6) manifestano un disagio più contenuto (figg. 4-5; tab. 17).

FIGURA 4. COM'È CAMBIATO VIVERE SUL TERRITORIO

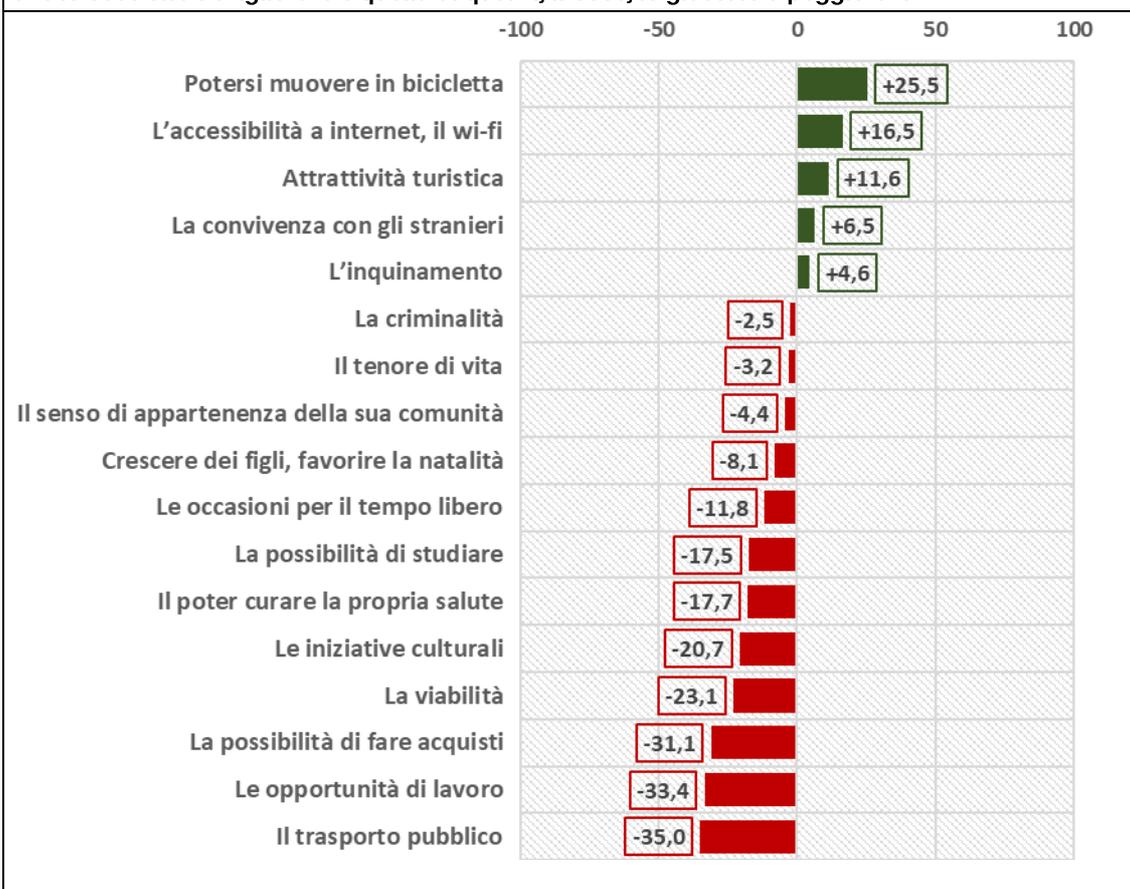
Negli ultimi 5 anni, ritieni che nel Comune dove vivi le cose siano migliorate, rimaste uguali o peggiorate, riguardo ai seguenti aspetti? (valori percentuali)



Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

FIGURA 5. COM'È CAMBIATO VIVERE SUL TERRITORIO: UN INDICE SINTETICO

Valori dell'indice dato dalla differenza tra la percentuale di coloro che negli ultimi 5 anni pensano che le cose siano migliorate e quella di quanti, invece, le giudicano peggiorate



Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

TABELLA 17. COM'È CAMBIATO VIVERE SUL TERRITORIO: UN INDICE SINTETICO

Valori percentuali dell'indice dato dalla differenza tra coloro che negli ultimi 5 anni le cose siano migliorate e quanti invece le giudicano peggiorate in base alla macrovalle di residenza							
	Macrovalle						TUTTI
	Maira e Grana	Stura	Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	Alta Langa	Bormida	
Potersi muovere in bicicletta	+21,5	+22,4	+22,3	+28,4	+28,5	+29,3	+25,5
L'accessibilità a Internet, il Wi-Fi	+14,4	+11,5	+18,9	+17,1	+14,3	+20,2	+16,5
Attrattività turistica	+40,8	+14,7	-18,8	+3,5	+32,0	+36,4	+11,6
La convivenza con gli stranieri	+5,4	+9,3	+2,9	+4,3	+9,4	+18,8	+6,5
L'inquinamento	+4,9	-26,9	+1,7	+6,9	+11,1	+26,1	+4,6
La criminalità	-6,0	+4,2	-9,0	+1,4	-1,0	-2,5	-2,5
Il tenore di vita	+0,6	+1,9	-12,0	-5,6	+8,9	-3,1	-3,2
Il senso di appartenenza della sua comunità	-12,4	-7,9	+1,6	-14,5	+4,6	+17,5	-4,4
Crescere dei figli, favorire la natalità	-4,0	-16,3	-2,5	-18,2	+9,1	-15,6	-8,1
Le occasioni per il tempo libero	+8,8	-0,9	-21,1	-16,5	-14,7	-11,3	-11,8
La possibilità di studiare	-16,2	-18,3	-13,9	-19,7	-17,9	-20,6	-17,5
Il poter curare la propria salute	-15,4	-13,7	-14,5	-26,1	-7,4	-21,2	-17,7
Le iniziative culturali	-34,8	-6,0	-28,8	-20,5	-14,2	-1,3	-20,7
La viabilità	-23,7	-49,8	-26,2	-21,3	-5,7	-21,8	-23,1
La possibilità di fare acquisti	-23,3	-27,7	-32,7	-37,1	-19,9	-41,1	-31,1
Le opportunità di lavoro	-20,8	-37,6	-47,0	-39,5	-6,2	-37,1	-33,4
Il trasporto pubblico	-17,2	-43,0	-41,9	-39,5	-20,8	-46,2	-35,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Oltre alla condizione attuale e ai fattori che hanno contribuito a formarla, è interessante conoscere le aspettative future dei residenti. Si è, quindi, chiesta la valutazione, in un arco temporale di cinque anni, su come potrebbero evolvere alcuni fattori. Gli intervistati hanno reagito in modi differenti alle diverse dimensioni sottoposte loro, partendo da quelle verso cui l'orientamento dei rispondenti appare più positivo.

La *valorizzazione dell'ambiente e della natura* sembra essere il fattore con un potenziale di miglioramento maggiore nei prossimi cinque anni, indicato dal 48,4%. L'indice sintetico, che misura la distanza tra chi si attende un miglioramento e chi invece pronostica un peggioramento, si attesta a +35,4 ma, mentre nelle valli Maira e Grana (+50,3) le attese di miglioramento su questo aspetto si fanno particolarmente diffuse, è nel territorio della valle Stura (+18,2) che l'ottimismo appare più tiepido.

In collegamento con il precedente fattore è il giudizio positivo sull'evoluzione della *qualità dell'aria e dell'ambiente*, atteso in miglioramento per il 33,4% degli intervistati. Anche in questo caso, l'indice sintetico è positivo e arriva a segnare +17,1, con la valle

Bormida a mostrare le attese più alte (+25,7), mentre tra gli intervistati di valle Stura prevale la negatività (-9,2). L'ultimo indicatore che vede prevalere le attese positive su quelle negative è relativo alla *presenza di turisti*: quattro rispondenti su dieci si attendono un miglioramento di questo aspetto nel prossimo quinquennio e superano sia chi non crede cambierà molto (33,6%), sia coloro che invece si attendono un peggioramento (26,5%). L'indice sintetico, quindi, raggiunge quota +13,5, ma in questo caso la variabile territoriale segna una geografia dell'attesa turistica piuttosto peculiare. Gli intervistati delle valli Maira e Grana (+39,5) e Bormida (+37,5) mostrano una positività superiore alla media, ma è in Alta Langa che si raggiunge la massima attesa di avanzamento (+43,8). Chi vive in valle Stura appare piuttosto scettico sulla possibilità di veder crescere le presenze turistiche (+1,6), ma è tra quanti sono delle valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta che la prospettiva si rovescia e chi si attende un peggioramento supera coloro che, invece, prevedono la situazione migliorerà (-17,7).

L'aspettativa verso *la sicurezza e la criminalità*, invece, sembra orientata al mantenimento dello *status quo*: il 73,3% degli intervistati si attende che non vi siano cambiamenti di rilievo nei prossimi cinque anni, mentre ottimisti (13,2%) e pessimisti (13,6%) sono in un equilibrio quasi perfetto, equilibrio cristallizzato dall'indice sintetico fermo a -0,4 e senza oscillazioni di rilievo nei diversi territori. Anche guardando gli orientamenti verso i *rapporti tra le persone* emerge una prevalenza di risposte volte alla conservazione della situazione attuale (54,7%). In questo caso, però, la percentuale di pessimisti sul futuro dei rapporti tra le persone (30,4%) è doppia rispetto a quella di chi si attende un miglioramento di questo aspetto (15%). L'indice sintetico si attesta quindi a -15,4, piuttosto trasversale dal punto di vista territoriale, con la parziale eccezione dell'Alta Langa, che sembra manifestare uno scetticismo più contenuto (-4).

Anche per l'andamento futuro di *scuola e istruzione* sembra essere maggioritaria l'idea che non ci saranno significativi cambiamenti nei prossimi cinque anni (57,7%), ma l'equilibrio tra chi ritiene che la situazione peggiorerà (30,5%) e quanti prevedono che migliorerà (11,8%) pende decisamente dalla parte dei primi. Così, l'indice sintetico si posiziona a -18,7, con la valle Bormida, insieme alle valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana (-26,4), a mostrare l'attesa più negativa (-33,8), mentre per le valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta e Maira e Grana i valori, pur rimanendo negativi, tendono a stemperarsi un po' (rispettivamente: -9,4 e -7,9).

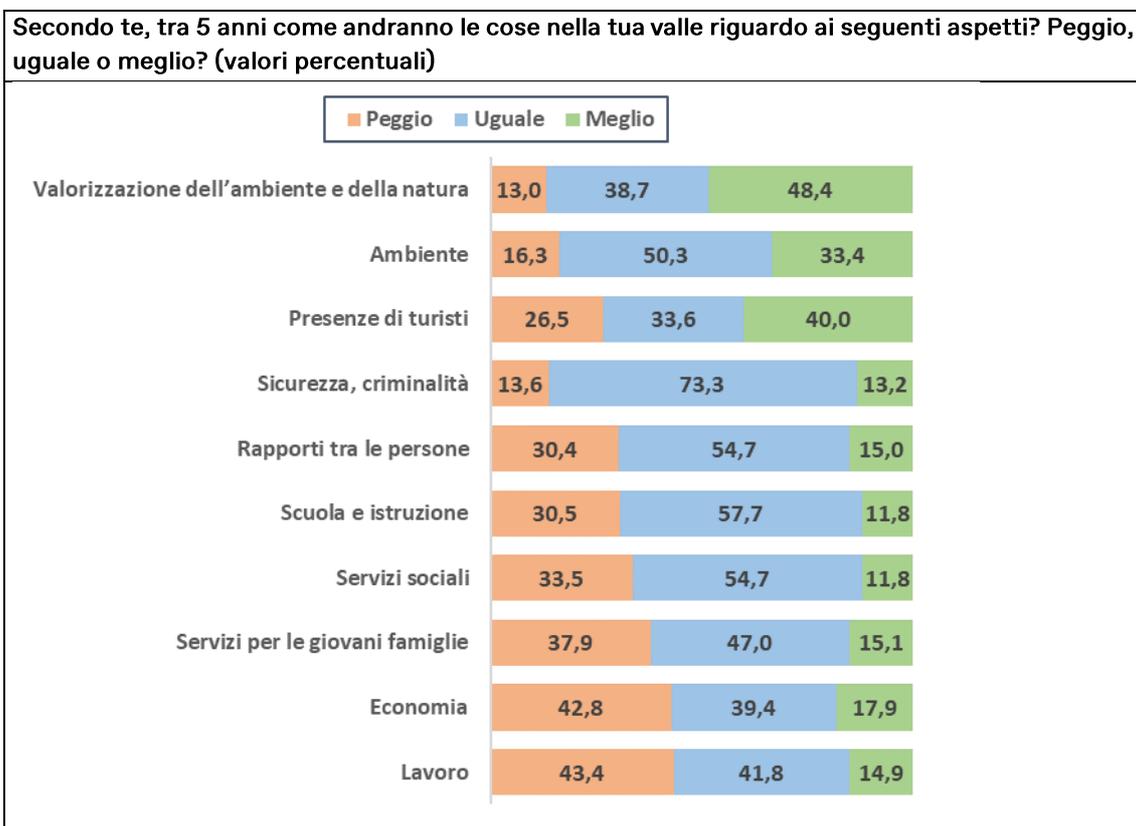
Come cambieranno, invece, i *servizi sociali* nei prossimi cinque anni? Anche in questo caso, l'aspettativa della maggioranza (assoluta, 54,7%) dei rispondenti è che non ci saranno mutamenti di rilievo, ma oltre un intervistato su tre (33,5%) pensa che assisterà a un peggioramento e solo l'11,8% ritiene che le cose miglioreranno. L'indice sintetico, dunque, raggiunge quota -21,7; lo stesso tende a essere meno forte in Alta Langa (-8,8), mentre si fa ancora più negativo in valle Stura (-32).

Osserviamo ora le attese verso i *servizi alle giovani famiglie*: in questo caso, la maggioranza (relativa, 47%) pensa che nei prossimi cinque anni non si verificheranno cambiamenti sostanziali della situazione attuale. Ad attendersi un peggioramento,

invece, è il 37,9%, a cui fa da contraltare il 15,1% che, invece, pronostica un progresso. L'indice sintetico (-22,8), dunque, si posiziona poco lontano da quello osservato per i servizi sociali, ma in questo caso si distinguono per un pronostico sfavorevole le valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana (-31), mentre per le valli Maira e Grana il valore, pur rimanendo negativo, appare meno severo (-10,4).

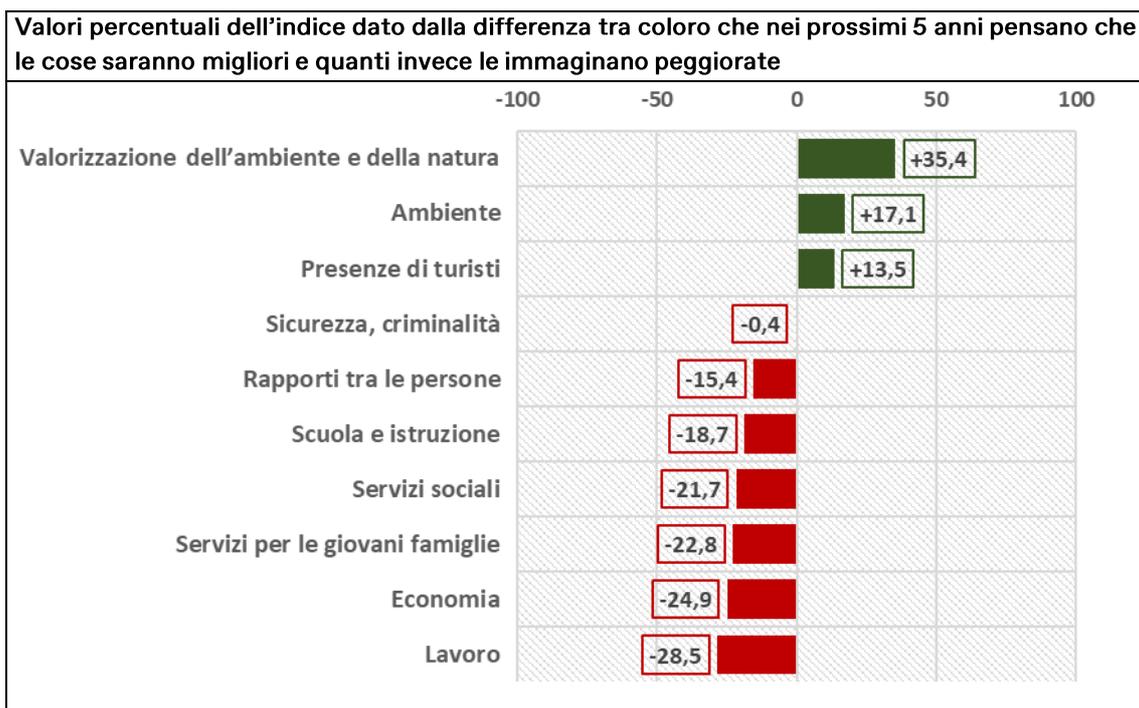
Infine, gli ultimi due indicatori: l'economia e il lavoro. Gli ottimisti, come si osserva, non vanno oltre il 17,9% per quanto concerne l'economia e il 14,9% per il lavoro. In entrambi i casi, invece, la maggioranza (relativa) degli intervistati pensa che nei prossimi cinque anni nella propria valle le cose peggioreranno (rispettivamente, 42,8% e 43,4%), mentre la percentuale di chi pensa che non cambierà granché oscilla tra il 39,4% e il 41,8%. Una preoccupazione, quella che sembra emergere, che è ben riassunta dagli indici sintetici: -24,9 per l'economia, -28,5 per il lavoro. La geografia dell'apprensione è meno marcata in Alta Langa, dove la prospettiva si mantiene moderatamente ottimista (+6,9 per l'economia e +2,1 per il lavoro) e per le valli Maira e Grana, dove le attese su economia e lavoro, pur rimanendo di segno negativo, tendono a stemperare un po' di pessimismo (rispettivamente, -13,4 per l'economia e -10,8 per il lavoro). In tutte le altre aree, però, la sfiducia verso l'evoluzione degli aspetti concernenti il lavoro e l'economia tende ad acuirsi: nelle valli Stura (-32,9 e -47,8) e Bormida (-33,2 e -36,5), Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta (-33,6 e -39,7) e nelle valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana (-34,1 e -35,2) gli indici tendono ad aggravarsi in maniera sensibile (figg. 6-7; tab. 18).

FIGURA 6. COME ANDRANNO LE COSE IN VALLE?



Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

FIGURA 7. COME ANDRANNO LE COSE IN VALLE? UN INDICE SINTETICO



Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

TABELLA 18. COME ANDRANNO LE COSE IN VALLE? UN INDICE SINTETICO

Valori percentuali dell'indice dato dalla differenza tra coloro che nei prossimi 5 anni pensano che le cose saranno migliori e quanti invece le immaginano peggiorate in base alla macrovalle

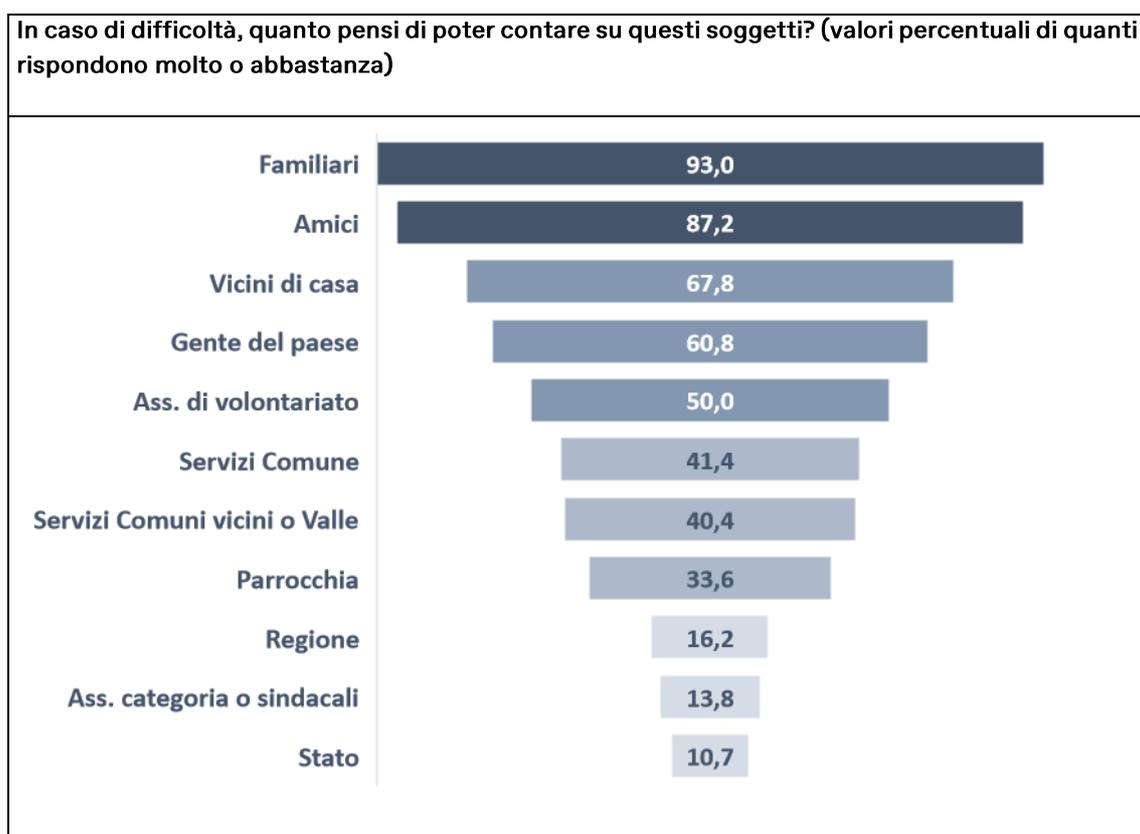
	Macrovalle						TUTTI
	Maira e Grana	Stura	Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	Alta Langa	Bormida	
La valorizzazione dell'ambiente e della natura	+50,3	+18,2	+34,1	+33,0	+34,9	+39,9	+35,4
L'ambiente	+12,9	-9,2	+12,5	+24,2	+24,7	+25,7	+17,1
La presenza di turisti	+39,5	+1,6	-17,7	+7,3	+43,8	+37,5	+13,5
La sicurezza, criminalità	-3,8	-3,6	-2,8	+3,0	+0,5	+2,0	-0,4
I rapporti tra le persone	-16,5	-13,5	-17,6	-18,7	-4,0	-16,6	-15,4
La scuola e l'istruzione	-7,9	-19,5	-9,4	-26,4	-19,7	-33,8	-18,7
I servizi sociali	-19,7	-32,0	-20,3	-25,5	-8,8	-27,1	-21,7
I servizi per le giovani famiglie	-10,4	-27,7	-21,0	-31,0	-16,2	-27,3	-22,8
L'economia	-13,4	-32,9	-33,6	-34,1	+6,9	-33,2	-24,9
Il lavoro	-10,8	-47,8	-39,7	-35,2	+2,1	-36,5	-28,5

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

2.4. Comunità locale e identità territoriale

Quanto è densa la rete sociale delle valli indagata? Su chi contano i giovani intervistati? Per rispondere a questi interrogativi è stato chiesto alla popolazione in oggetto quali soggetti fanno da riferimento in caso di difficoltà personali. Sulla base delle risposte, si propone una graduatoria che, graficamente, si presenta come un imbuto rovesciato (fig. 8).

FIGURA 8. LE RETI SOCIALI



Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Nella parte alta, la più ampia, rientrano i familiari (93%) e gli amici (87,2%): in questa categoria si trovano i rapporti più intimi, quelli che costituiscono la rete di stretta fiducia di ogni individuo e a cui più istintivamente ci si rivolge nei casi di difficoltà.

In seguito, la rete di riferimento è costituita da istituzioni che raccolgono almeno la metà della fiducia per gli intervistati e appare tutta all'insegna della prossimità. Qui, infatti, troviamo i vicini di casa (67,8%) e la gente del paese (60,8%), insieme alle associazioni di volontariato (50%) che operano sul territorio: una rete che probabilmente si appoggia su rapporti comunitari densi, conoscenza reciproca e relazioni di reciprocità durature.

Un terzo *cluster* vede alcune istituzioni più formali e comprende i servizi del Comune (41,4%) o dei comuni vicini (40,4%), insieme al ruolo della parrocchia (33,6%): non sfugge il loro forte carattere di prossimità poiché insistono nel territorio più stretto, quello del Comune o dell'area, che è anche quello in cui la conoscenza è diretta e il contatto immediato e personale.

Infine, a chiudere, le istituzioni (anche fisicamente) più lontane, che vanno a comporre le maglie più larghe della rete del territorio: la Regione (16,2%), le associazioni di categoria o sindacali (13,8%) e lo Stato (10,7%) sembrano lontani dai cittadini delle valli che abbiamo intervistato.

A livello geografico, non ci sono particolari distinguo tra le diverse valli, ma si segnalano alcune limitate caratterizzazioni nel mix di riferimenti che compongono le maglie centrali delle reti delle valli. Per esempio, nelle valli Maira e Grana sembra emergere la dimensione comunitaria: la percentuale di intervistati che, in caso di difficoltà, pensa di potersi rivolgere ai vicini di casa (73,7%) o alla gente del paese (68,4%) risulta infatti più ampia in questi territori. I servizi del proprio Comune (37,3%) o della valle (34,7%) sono, invece, superati dalle associazioni di volontariato, ma precedono nettamente la parrocchia (28,8%).

In valle Stura, invece, sembra più rilevante proprio il ruolo della parrocchia: il 42,2% degli intervistati pensa di potersi rivolgere alla Chiesa, collocandola subito dopo la gente del paese (57,7%) e prima delle associazioni di volontariato (40,9%). I servizi del Comune (36,3%) e dei comuni vicini (29,2%), invece, appaiono meno popolari.

I rispondenti delle valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta, poi, sembrano comporre un mix che tiene conto della gente del paese (59,2%) e delle associazioni di volontariato (44,3%), che precedono sia i servizi del Comune (42,4%) che quelli della valle (37,7%), ma in cui la parrocchia (38,4%) ha un'importanza superiore alla media generale.

Gli intervistati delle valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana, invece, subito dopo la gente del paese (59,5%), collocano le associazioni di volontariato (55,1%); inoltre, sentono di poter contare, più che sui servizi del proprio Comune (36,7%), su quelli della valle o dei comuni vicini (40%). Al contempo, in questo territorio, appare più debole il ruolo della parrocchia (26,2%).

La valle Bormida offre uno spaccato in parte diverso, che mostra una rete peculiare: qui, infatti, appare esaltato il ruolo delle associazioni di volontariato (61,3%) più che della gente del paese (57,3%), mentre servizi del proprio Comune (48,3%) e degli altri della valle (46,3%) sembrano essere, in caso di necessità, più semplici da raggiungere della parrocchia (30,1%).

Un discorso a parte lo merita, infine, l'area dell'Alta Langa. In questo territorio, infatti, sembra emergere un'integrazione sociale più ampia e una rete tendenzialmente più diffusa. La gente del paese resta un riferimento irrinunciabile (62,3%), ma è nella forza con cui vengono indicate le associazioni di volontariato (58,6%) e i servizi dei comuni della valle (54,9%), quelli del proprio Comune (52,9%) e la parrocchia (43%) che emerge l'idea di un tessuto sociale più composito e aperto, in grado di offrire puntelli più numerosi e forti, connotato da una fiducia più diffusa. A parziale conferma di questa ipotesi, vi è il fatto che in Alta Langa persino la Regione (22,8%), le associazioni di categoria o sindacali (18,5%) e lo Stato (15%) appaiono riferimenti più forti rispetto alle altre aree analizzate (tab. 19).

TABELLA 19. LE RETI SOCIALI DEI TERRITORI

In caso di difficoltà, quanto pensi di poter contare su questi soggetti? (valori percentuali in base alla macrovalle)							
	Macrovalle						TUTTI
	Maira e Grana	Stura	Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	Alta Langa	Bormida	
I suoi familiari	91,8	98,3	92,7	93,6	91,9	90,5	93,0
I suoi amici	89,9	89,3	81,5	90,0	86,2	88,0	87,2
I suoi vicini di casa	73,7	72,1	62,3	65,0	71,2	72,1	67,8
La gente del suo paese	68,4	57,7	59,2	59,5	62,3	57,3	60,8
Le associazioni di volontariato	39,0	40,9	44,3	55,1	58,6	61,3	50,0
I servizi del Comune	37,3	36,3	42,4	36,7	52,9	48,3	41,4
I servizi dei comuni vicini o della valle	34,7	29,2	37,7	40,0	54,9	46,3	40,4
La parrocchia	28,8	42,2	38,4	26,2	43,0	30,1	33,6
La Regione	9,3	3,7	16,2	19,2	22,8	19,3	16,2
Le associazioni di categoria o sindacali	9,9	5,7	15,5	14,1	18,5	15,3	13,8
Lo Stato	6,8	3,6	13,4	12,3	15,0	4,7	10,7

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Analizzata la qualità delle reti sociali presenti sul territorio, è stata indagata la partecipazione politica e sociale, chiedendo in particolare se l'attività veniva svolta nel proprio Comune o nella valle. Prima di questa distinzione, si presenta il dato generale di partecipazione per ogni attività.

Le attività in associazioni sportive e ricreative (45,7%) e quelle legate al mondo del volontariato (45,6%) sono le prime forme di partecipazione che i giovani tra i 25 e i 40 anni praticano. Queste due precedono le iniziative collegate a problemi del Comune o della valle (43,5%) e quelle in associazioni culturali (39,1%). Poco più di un rispondente su tre (34,5%) ha preso parte nell'ultimo anno a iniziative legate a problemi ambientali, mentre scende al di sotto della soglia del 30% la partecipazione in seno alla parrocchia (29,7%) e quella legata alla scuola (27,9%). Chiudono, infine, le attività in associazioni professionali, sindacali o di categoria (15,1%) e quelle portate avanti in associazioni di stampo politico o partiti (13,7%).

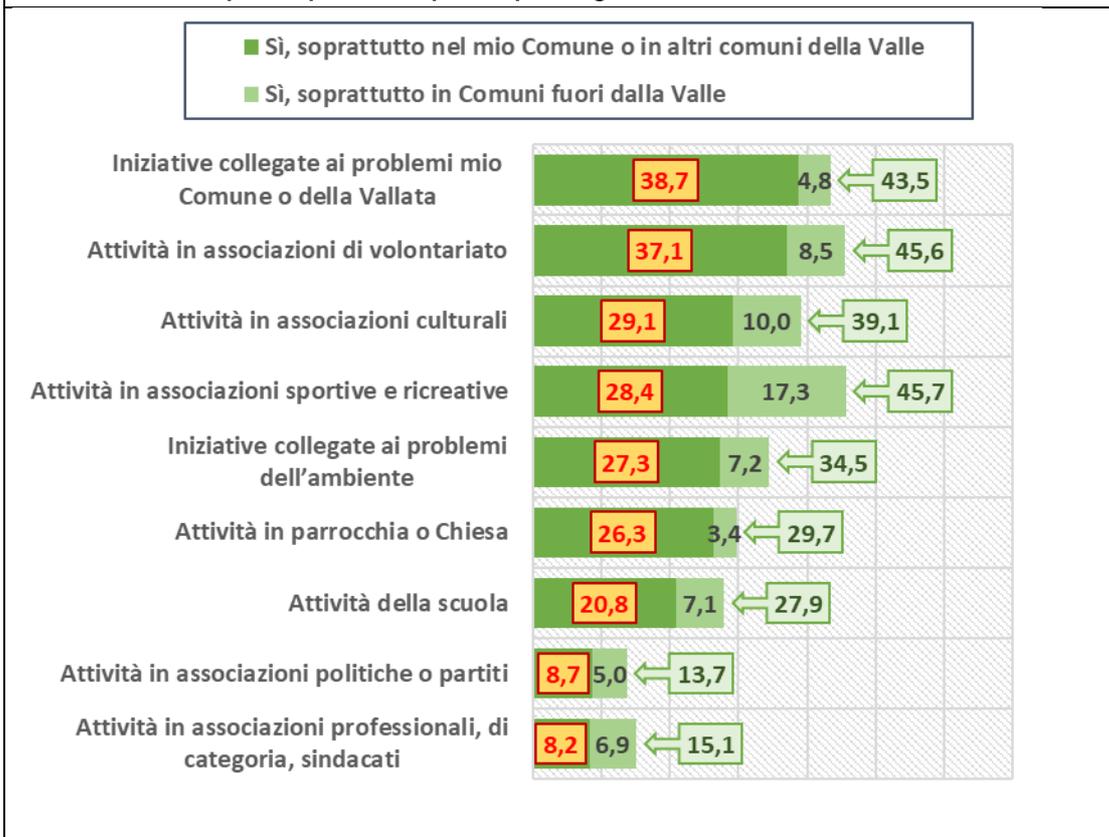
Nel complesso, dunque, l'attivazione della popolazione intervistata appare ampia e diversificata, segno di una vita sociale presente e sensibile.

Concentrandosi sulle attività svolte nel proprio Comune, la prima modalità di partecipazione per frequenza è proprio quella legata a problematiche del territorio (38,7%), seguita a breve distanza dalla partecipazione svolta all'interno di associazioni di volontariato (37,1%). Le attività in associazioni culturali, quelle nelle realtà sportive o ricreative, così come le iniziative legate a problemi dell'ambiente o l'impegno in

parrocchia coinvolgono una quota di intervistati che varia tra il 26% e il 29%. A mettersi a disposizione della scuola locale, invece, è poco più di un intervistato su cinque (20,8%). Molto più contenuto, infine, il coinvolgimento in attività di partiti (8,7%) o in quelle portate avanti da associazioni professionali, di categoria o sindacali (8,2%) (fig. 9).

FIGURA 9. LA PARTECIPAZIONE DEL TERRITORIO

Nell'ultimo anno hai partecipato attivamente alle seguenti attività? (valori percentuali di quanti hanno partecipato alle attività ordinati in base alla partecipazione nel Comune o nella valle – a lato, il totale della partecipazione espressa per singola modalità)



Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Come cambiano le modalità partecipative all'interno delle diverse valli che compongono il campione? Ogni valle sembra esprimere un proprio mix di attività, legato probabilmente sia alla disponibilità di realtà in cui attivarsi, sia alla vocazione di ognuna, con un'unica costante: le azioni svolte in associazioni politiche, professionali e sindacali presidiano in maniera fissa le ultime posizioni.

La partecipazione nel territorio delle valli Maira e Grana si declina in via preferenziale attraverso azioni che riguardano i problemi del Comune o della valle (41,7%), a cui si affiancano le attività svolte in associazioni di volontariato (35,7%), culturali (34,2%, in questo caso offrendo un'intensità superiore alla media dell'area), sportive e ricreative (26,3%). Poco più di uno su quattro (25,3%) partecipa a iniziative della scuola (25,3%, anche in questo caso più di quanto registrato per il campione nel suo complesso), mentre ad attivarsi sul fronte della parrocchia è il 23,7%, che supera le iniziative legate a temi ambientali (18,2%).

Nella valle Stura, invece, sono proprio le iniziative legate alla parrocchia ad attirare una partecipazione superiore alla media (35,6%), collocandola al primo posto. Seguono le iniziative legate ai problemi del Comune o della valle (31,5%) e quelle legate alle associazioni sportive e ricreative (26,1%) o di volontariato (26,5%). Le attività della scuola, poi, vedono mobilitarsi il 25,3% degli intervistati della valle, mentre le iniziative legate a temi ambientali si fermano poco lontano (23,8%), così come quelle svolte in associazioni culturali (20,9%).

Il territorio delle valli Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta offre uno spaccato ancora diverso: qui la forma di partecipazione più frequente è quella legata ai problemi del Comune o della valle (39,4%), che supera le attività svolte in associazioni sportive e ricreative (34,4%, un valore comunque superiore alla media dell'area), di volontariato (34,1%) e culturali (29,6%). Seguono, tutte a brevissima distanza, la partecipazione legata alla scuola (28,2%), alla parrocchia (27,4%) o legata a problemi dell'ambiente (26,3%).

Nell'area delle valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana si osserva una presenza superiore alla media di azioni in associazioni di volontariato: con il 41,7% questa modalità partecipativa diventa la prima e precede di poco l'attivazione legata a problemi del Comune o della valle (41,4%). Il tema ambientale in questo territorio appare piuttosto rilevante: le iniziative legate a questa problematica, infatti, attirano una partecipazione più alta della media, arrivando a coinvolgere il 30,5% degli intervistati. Seguono, a brevissima distanza, le azioni svolte in associazioni culturali (30,3%), mentre qualche punto più in là si ritrovano quelle svolte in realtà sportive o ricreative (28,4%). Chiudono, infine, le iniziative portate avanti dalla parrocchia (24,4%) o dalla scuola (17,3%).

Anche in Alta Langa le prime due forme partecipative sono quelle legate alle organizzazioni di volontariato (33,4%) e quelle che si attivano in concomitanza del sorgere di problemi del Comune o della valle (28,2%). Al terzo posto si colloca la parrocchia (27,2%), che distacca di qualche punto la partecipazione legata ai temi ambientali (22,4%). Le attività in associazioni culturali (20,8%), sportive e ricreative (16,8%), infine, precedono quelle svolte dalla scuola (10,4%). In linea generale, però, ciò che colpisce della partecipazione in Alta Langa è la minore intensità: tutti gli indicatori, infatti, sono al di sotto della media dell'area.

Per la tendenza opposta, infine, si distingue la valle Bormida: la stragrande maggioranza delle forme partecipative è praticata con maggiore intensità rispetto al totale del campione. Vediamo, però, in dettaglio quali sono le forme di partecipazione più diffuse. Volontariato (49,7%), problemi del Comune o della valle (47,2%) e iniziative collegate a questioni ambientali (46,2%): queste sono le tre modalità che più hanno impegnato gli intervistati della valle Bormida, seguite, a una certa distanza, dall'impegno in associazioni sportive e ricreative (37,7%) o culturali (36,7%). Si sottolinea che tutte le modalità elencate finora sono praticate da quote di intervistati superiori a quelle registrate in media. Chiudono, infine, le attività in parrocchia (23,8%) e quelle legate alla scuola (17,6%) (tab. 20).

TABELLA 20. LA PARTECIPAZIONE DEL TERRITORIO

Nell'ultimo anno hai partecipato attivamente alle seguenti attività? (valori percentuali di quanti hanno partecipato alle attività in base alla macrovalle)							
	Macrovalle						TUTTI – Sì, soprattutto nel Comune o in Valle
	Maira e Grana	Stura	Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	Alta Langa	Bormida	
Iniziative collegate ai problemi mio Comune o della valle	41,7	31,5	39,4	41,4	28,2	47,2	38,7
Attività in associazioni di volontariato	35,7	25,6	34,1	41,7	33,4	49,7	37,1
Attività in associazioni culturali	34,2	20,9	29,6	30,3	20,8	36,7	29,1
Attività in associazioni sportive e ricreative	26,3	26,1	34,4	28,4	16,8	37,7	28,4
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente	18,2	23,8	26,3	30,5	22,4	46,2	27,3
Attività in parrocchia o chiesa	23,7	35,6	27,4	24,4	27,2	23,8	26,3
Attività della scuola	25,3	25,3	28,2	17,3	10,4	17,6	20,8
Attività in associazioni politiche o partiti	8,3	5,1	10,5	9,8	5,5	9,7	8,7
Attività in associazioni professionali, di categoria, sindacati	10,1	3,5	11,6	8,7	5,3	3,3	8,2

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Un ulteriore tema dell'identità territoriale è declinabile sulla base di quali siano i riferimenti a cui guardano maggiormente gli intervistati.

Nella prima scelta effettuata, il Comune (39,4%) è il primo riferimento, seguito dalla valle (25,3%) e dall'Italia (8,3%). Mondo intero (6,6%), provincia (6,5%) ed Europa (6,1%) si collocano, sostanzialmente appaiati, al quarto posto, mentre a chiudere troviamo la regione (4,6%) e il Nord (2,8%).

Si considera, poi, la seconda scelta che era possibile indicare. In questo caso, il riferimento più apprezzato è quello alla valle (24,9%), che precede l'Italia (18,4%) e il Comune (12,9%). Seguono, con quote comprese tra il 9% e il 10%, la provincia (9,9%), l'Europa (9,7%) e la regione (9%), mentre più distanziati appaiono il Nord (7,5%) e il mondo intero (5,8%) (tab. 21).

TABELLA 21. L'IDENTITÀ TERRITORIALE

A quale delle seguenti aree senti di appartenere maggiormente? E quale metteresti al secondo posto? (valori percentuali)		
	PRIMA SCELTA	SECONDA SCELTA
Il mio Comune	39,4	12,9
La mia valle	25,3	24,9
La mia provincia	6,5	9,9
La mia regione	4,6	9,0
Il Nord	2,8	7,5
L'Italia	8,3	18,4
L'Europa	6,1	9,7
Il mondo intero	6,6	5,8
Non sa, non risponde	0,4	1,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

A partire dalla combinazione di queste due domande, si è costruita una tipologia⁶ che combina le diverse identità e fornisce una misura degli orientamenti che caratterizzano il territorio (fig. 10; tab. 22):

- **identità Valligiana in senso stretto**, combina l'appartenenza a Comune e valle e raccoglie il 26,4% del campione. È un orientamento strettamente territoriale, che ha un orizzonte legato in maniera solida a Comune e valle. Questa forma di identità appare soprattutto presente tra coloro che sono in possesso di una qualifica professionale (29,8%) ed è più frequente tra chi vive nelle valli Maira e Grana (31,9%) o Stura (33,5%). Interessante, inoltre, è che sia legata a chi è impegnato nel settore agricolo (36%) e tra chi è nato in queste terre (30%);
- **identità Locale**, tiene insieme l'appartenenza al Comune e alla valle con quelle a provincia, regione e Nord, ed è espressa dal 26,7% degli intervistati. Questa caratterizzazione combina un'appartenenza micro, come quella al Comune o alla valle, con un livello superiore, ma subnazionale. Sono soprattutto coloro che hanno tra i 25 e i 29 anni (31,8%) a identificarsi nel locale, mentre dal punto di vista territoriale la quota tende a crescere tra chi vive nelle valli Maira e Grana (30,6%) o, in misura anche più marcata, in valle Bormida (33,6%);
- **identità Glocale**, combina l'appartenenza al Comune, alla valle, alla provincia, alla regione, al Nord con quelle all'Europa e mondo intero, e caratterizza il 17,7% degli intervistati. È un orientamento che tiene insieme un riferimento subnazionale con uno sovranazionale, bypassando il riferimento nazionale. Dal punto di vista del profilo, questo orientamento mostra poche caratterizzazioni di rilievo: tende a crescere tra gli inattivi (21,1%), tra chi vive nel proprio Comune da più di 10 anni e tra chi studia o lavora fuori e rientra nel fine settimana (27,7%);
- **identità Nazionale a tendenza locale**, combina l'appartenenza all'Italia con quelle a Comune, valle, provincia, regione e Nord ed è espressa da poco più di un

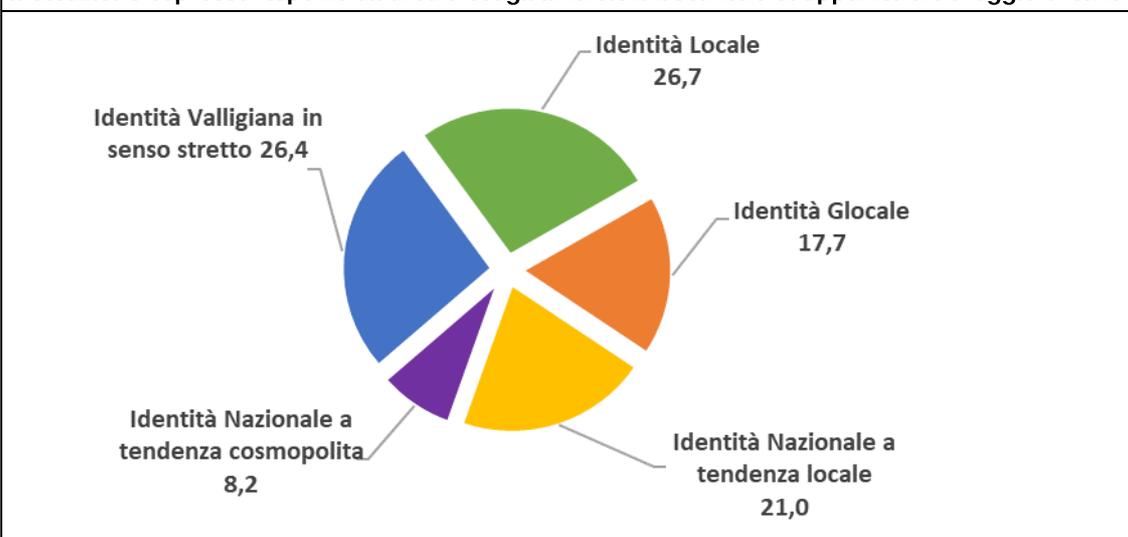
⁶ La tipologia è stata costruita considerando congiuntamente la prima e la seconda indicazione espressa rispetto all'area a cui sentono di appartenere maggiormente. Sono emerse quindi cinque diverse identità con riferimento al territorio.

intervistato su cinque (21%). È una forma di identità territoriale che tende a crescere tra chi vive in Alta Langa (29,6%), mentre dal punto di vista sociale vede una presenza superiore alla media di persone impiegate in lavori esecutivi (27,7%) e che hanno conseguito al massimo una licenza professionale (29,6%);

- **identità Nazionale a tendenza cosmopolita (8,2%)**, combina l'appartenenza all'Italia con quelle a Europa o mondo intero e riguarda l'8,2% del campione. Non sembrano emergere, in questo caso, caratterizzazioni territoriali particolari: gli unici tratti che sembrano legati a questa identità territoriale sono legati al titolo di studio (laurea, 11,6%) o il tempo di residenza nel Comune (meno di 10 anni, 13,5%).

FIGURA 10. L'IDENTITÀ TERRITORIALE: UNA TIPOLOGIA

Valori percentuali della tipologia costruita considerando congiuntamente la prima e la seconda indicazione espressa rispetto all'area a cui gli intervistati sentono di appartenere maggiormente



Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

TABELLA 22. L'IDENTITÀ TERRITORIALE: UNA TIPOLOGIA

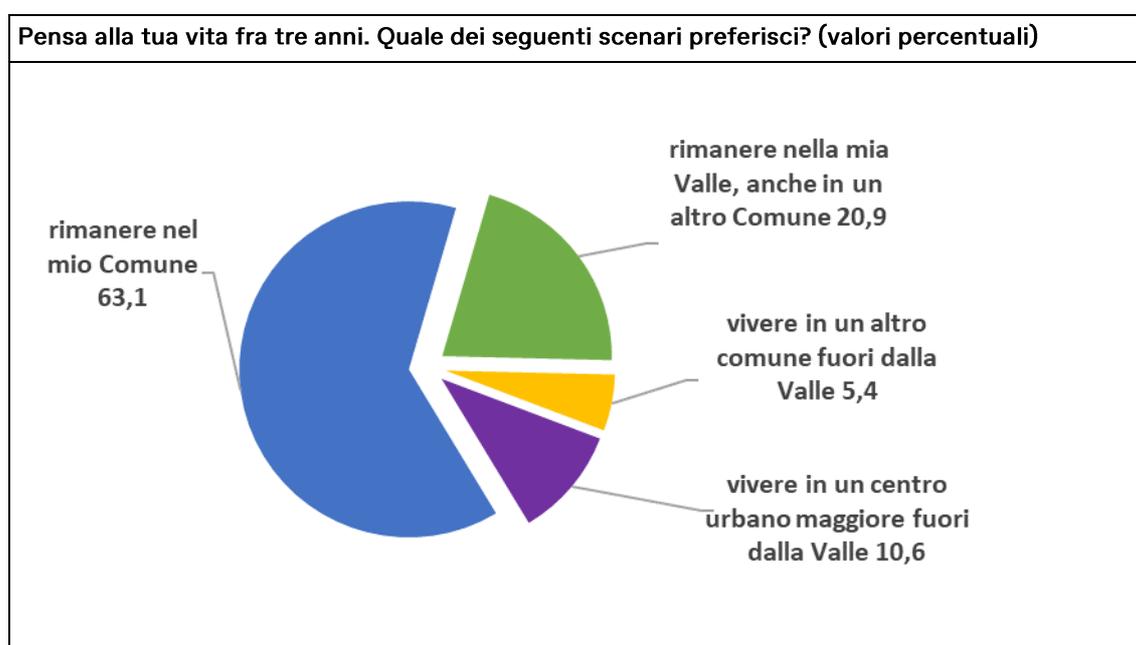
Valori percentuali della tipologia in base alle categorie considerate						
	Identità Valligiana in senso stretto	Identità Locale	Identità Globale	Identità Nazionale a tendenza locale	Identità Nazionale a tendenza cosmopolita	Totale
TUTTI	26,4	26,7	17,7	21,0	8,2	100,0
CLASSE D'ETÀ						
25-29 anni	23,6	31,8	17,2	19,2	8,2	100,0
30-34 anni	29,0	21,3	19,3	23,7	6,7	100,0
35-40 anni	26,4	27,2	16,8	20,3	9,3	100,0
GENERE						
Uomini	25,2	25,7	18,5	22,8	7,8	100,0
Donne	27,7	27,8	16,8	19,1	8,6	100,0
TITOLO DI STUDIO						
Fino alla qualifica professionale	29,8	24,2	13,1	29,6	3,2	100,0
Diploma superiore	28,7	25,8	17,4	21,4	6,8	100,0
Laurea o titolo superiore	22,3	29,0	19,5	17,6	11,6	100,0
MACROVALLE						
Maira e Grana	31,9	30,6	17,5	12,3	7,7	100,0
Stura	33,5	25,5	12,9	19,9	8,1	100,0
Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	20,2	27,4	20,3	21,8	10,3	100,0
Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	28,3	24,1	20,1	21,3	6,3	100,0
Alta Langa	20,1	23,5	16,1	29,6	10,7	100,0
Bormida	30,4	33,6	9,5	20,3	6,1	100,0
CATEGORIA SOCIO PROFESSIONALE						
Lavoro esecutivo	27,9	26,2	13,7	27,7	4,5	100,0
Lavoro impiegatizio	26,1	25,5	18,0	21,9	8,5	100,0
Professioni autonome	28,3	27,6	18,7	16,8	8,7	100,0
Inattivi	18,5	29,1	21,1	21,4	10,0	100,0
SETTORE IN CUI LAVORA						
Agricoltura	36,0	26,8	13,4	17,6	6,3	100,0
Manifatturiero	28,6	25,7	16,1	22,3	7,2	100,0
Terziario	25,2	27,6	18,6	19,9	8,8	100,0
DA QUANTO VIVE NEL COMUNE						
Dalla nascita	30,0	26,4	15,8	22,4	5,4	100,0
Si è trasferito da meno di 10 anni	20,4	26,5	19,2	20,5	13,5	100,0
Si è trasferito da 10 anni e più	22,1	27,9	22,3	16,7	11,1	100,0
CHE RAPPORTO HA CON IL COMUNE						
Studia o lavora nel suo Comune	25,8	26,7	17,6	20,9	9,1	100,0
Studia o lavora fuori, ma rientra tutte le sere	28,3	27,7	14,8	22,4	6,7	100,0
Studia o lavora fuori e rientra nei fine settimana	22,7	24,3	27,7	16,2	9,0	100,0
CENTRO O PERIFERIA						
Vive in centro paese	26,6	27,6	17,9	21,9	6,1	100,0
Vive fuori dal centro	26,0	25,8	17,5	20,0	10,8	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Un territorio caratterizzato, quindi, da partecipazione e reti sociali dense, in cui è forte l'identità valligiana in senso stretto e locale. Date queste evidenze, si intende conoscere: qual è la prospettiva di chi vive qui? Trasferirsi o rimanere?

Per il futuro, la prospettiva sembra essere quella di rimanere: questo emerge in maniera evidente dalla domanda sullo scenario in cui si vedono gli intervistati fra tre anni. Il 63,1%, infatti, risponde di immaginarsi di rimanere nel suo Comune e, nel caso ipotizzi uno spostamento, questo avverrebbe rimanendo all'interno della valle di appartenenza (20,9%). La percentuale di intervistati che si immagina di vivere fuori dalla valle, in un altro Comune (5,4%) o alla ricerca di un centro urbano maggiore (10,6%), è complessivamente il 16% (fig. 11).

FIGURA 11. LA PROSPETTIVA FUTURA



Si illustra di seguito come si delineano i profili di questi tre scenari, diversi dal punto di vista sociale, e quali tratti peculiari è possibile ricavare dalle analisi condotte (tab. 23):

- **rimanere nel Comune (63,1%).** Questa prospettiva è maggioritaria in (quasi) tutti i settori considerati. Tuttavia, emergono alcune indicazioni interessanti: a esprimersi in questo senso, infatti, sono in misura maggiore gli intervistati tra i 35 e i 40 anni (66,6%), coloro che sono in possesso al massimo della qualifica professionale (67,6%) e che svolgono lavori di tipo impiegatizio (70,2%) o impegnati in agricoltura (79,9%). Dal punto di vista territoriale, invece, è in Alta Langa che l'idea di restare nel proprio Comune appare più diffusa (70,6%), ma questo orientamento tende a crescere anche tra chi studia o lavora fuori, ma rientra tutte le sere (66,7%);
- **rimanere nella valle, anche in un altro Comune (20,9%).** L'idea di spostarsi di Comune, pur rimanendo all'interno della valle di appartenenza, appare più presente tra chi ha un lavoro esecutivo (26,5%) e vive fuori dal centro (24,5%).

Anche il 28,2% di chi si è trasferito da meno di dieci anni nel Comune in cui attualmente vive immagina di potersi trasferire nuovamente, ma sempre all'interno della valle. Dal punto di vista territoriale, invece, potrebbe cambiare Comune, ma non valle, il 24,5% di chi vive nelle valli Maira e Grana, il 25,1% di quanti abitano in valle Stura e il 26,9% dei residenti in valle Bormida (26,9%);

- **vivere fuori dalla valle (16%).** Scegliere di lasciare la valle per vivere in un altro Comune o in un centro urbano maggiore, invece, appare una prospettiva possibile soprattutto agli intervistati più giovani (25-29 anni, 24,3%) e a quanti sono inattivi (36,9%), ma la stessa ipotesi trova consensi superiori alla media tra chi si è trasferito da più di dieci anni (23,1%) e i pendolari settimanali (45,9%). Dal punto di vista territoriale, invece, sono coloro che vivono nelle valli Stura (20,6%) e Bormida (20%), insieme ai residenti nelle valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana (19,7%), che tendono in misura maggiore a immaginarsi lontani fra tre anni.

TABELLA 23. LA PROSPETTIVA FUTURA

Pensa alla tua vita fra tre anni. Quale dei seguenti scenari preferisci? (valori percentuali in base alle categorie considerate)				
	Rimanere nel mio Comune	Rimanere nella mia Valle, anche in un altro Comune	Vivere fuori dalla valle	Totale
TUTTI	63,1	20,9	16,0	100,0
CLASSE D'ETÀ				
25-29 anni	52,9	22,8	24,3	100,0
30-34 anni	67,9	22,5	9,6	100,0
35-40 anni	66,6	18,4	15,0	100,0
GENERE				
Uomini	64,2	21,7	14,2	100,0
Donne	62,0	20,1	18,0	100,0
TITOLO DI STUDIO				
Fino alla qualifica professionale	67,6	16,4	16,0	100,0
Diploma superiore	64,9	21,8	13,3	100,0
Laurea o titolo superiore	59,5	21,2	19,3	100,0
MACROVALLE				
Maira e Grana	63,6	24,5	12,0	100,0
Stura	54,3	25,1	20,6	100,0
Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	65,9	21,0	13,1	100,0
Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	62,4	17,9	19,7	100,0
Alta Langa	70,6	17,3	12,0	100,0
Bormida	53,1	26,9	20,0	100,0
CATEGORIA SOCIO PROFESSIONALE				
Lavoro esecutivo	58,7	26,5	14,7	100,0
Lavoro impiegatizio	70,2	15,7	14,1	100,0
Professioni autonome	63,2	24,2	12,6	100,0
Inattivi	40,5	22,6	36,9	100,0
SETTORE IN CUI LAVORA				
Agricoltura	79,9	14,9	5,2	100,0
Manifatturiero	63,6	23,2	13,2	100,0

Terziario	62,4	20,7	16,9	100,0
DA QUANTO VIVE NEL COMUNE				
Dalla nascita	64,7	20,4	14,9	100,0
Si è trasferito da meno di 10 anni	58,5	28,2	13,3	100,0
Si è trasferito da 10 anni e più	63,1	13,8	23,1	100,0
CHE RAPPORTO HA CON IL COMUNE				
Studia o lavora nel suo Comune	66,1	22,8	11,0	100,0
Studia o lavora fuori, ma rientra tutte le sere	66,7	20,2	13,0	100,0
Studia o lavora fuori e rientra nei fine settimana	39,5	14,6	45,9	100,0
CENTRO O PERIFERIA				
Vive in centro paese	65,9	18,0	16,0	100,0
Vive fuori dal centro	59,4	24,5	16,1	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

In questo caso, la relazione con l'identità territoriale appare quanto mai interessante. Tra i valligiani in senso stretto, infatti, tende a crescere la quota di chi si immagina ancora nel proprio Comune (81,1%). Chi, invece, ha una mentalità più locale o globale, considera in misura maggiore l'ipotesi di vivere in un altro Comune, purché all'interno della stessa valle (rispettivamente: 24,8 e 27,2%). Infine, tra coloro che mostrano un'identità locale (19,6%) e, soprattutto, nazionale con tendenze cosmopolite (31%) cresce l'idea che fra tre anni potrebbero vivere al di fuori della valle in cui attualmente risiedono (tab. 24).

TABELLA 24. LA PROSPETTIVA FUTURA

Pensa alla tua vita fra tre anni. Quale dei seguenti scenari preferisci? (valori percentuali in base alla tipologia sull'identità territoriale)						
	TIPOLOGIA IDENTITÀ TERRITORIALE					TUTTI
	Valligiani in senso stretto	Locali	Glocali	Nazionali con tendenze locali	Nazionali con tendenze cosmopolite	
Rimanere nel mio Comune	81,1	55,5	55,6	60,8	50,2	63,1
Rimanere nella mia valle, anche in un altro Comune	12,0	24,8	27,2	23,3	18,7	20,9
Vivere fuori dalla valle	6,9	19,6	17,2	15,9	31,0	16,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Quali sono le ragioni di chi vorrebbe partire e lasciare la valle? Per indagare questo, sono state sottoposte agli intervistati una serie di motivazioni ed è stato chiesto di scegliere le due più importanti.

Per ciò che concerne la prima scelta, la graduatoria pone in testa lavoro e scuola: "trovare un lavoro migliore, essere più vicino al lavoro" costituisce per il 42,4% la

prima ragione per abbandonare il territorio, mentre il “garantire una migliore istruzione per me o per i miei figli” è un fattore indicato dal 23,3%. Al terzo posto, a pari merito (9,8%), si collocano gli eventi socio culturali e la migliore disponibilità di servizi pubblici.

La seconda scelta, poi, completa meglio il quadro dei motivi di chi vorrebbe partire. In questo caso, la ragione più indicata è “avere a disposizione negozi e servizi alla persona” (34,1%), ma subito dopo viene ribadita la crucialità del tema istruzione (16,9%) e degli eventi socio culturali (16%), che precede, anche in questa graduatoria, la disponibilità di servizi pubblici (12,3%) (tab. 25).

TABELLA 25. LE RAGIONI DI CHI PARTE

Perché vorresti vivere fuori dalla valle? Indica i primi due motivi. (valori percentuali – quesito posto a chi rispondeva di voler vivere al di fuori della valle)		
	PRIMA SCELTA	SECONDA SCELTA
Trovare un lavoro migliore, essere più vicino al lavoro	42,4	10,7
Garantire una migliore istruzione per me o per i miei figli	23,3	16,9
Gli eventi socio culturali	9,8	16,0
Avere a disposizione i servizi pubblici	9,8	12,3
Essere più vicino a negozi e servizi alla persona	7,1	34,1
Avere più vicino ospedali e medicina di base	4,0	7,4
Andare all'estero o fare esperienze diverse	2,8	0,0
Essere vicino al partner	0,6	0,9
Altro motivo	0,0	1,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

Chi vuole restare, invece, perché lo fa? Anche in questo caso, erano possibili due scelte.

La graduatoria della prima scelta individua come prima ragione “mi piace vivere qui” (34,4%). Segue, la volontà di rimanere vicino alla famiglia (30,4%) e la considerazione dell’alta qualità della vita in valle (14,7%). Per l’8,4% di chi vuole restare, però, la scelta di fermarsi è legata prioritariamente all’attività di famiglia da portare avanti.

Anche la classifica inerente la seconda scelta si apre con la medesima dichiarazione d’affetto verso la valle: agli intervistati piace vivere qui (25,9%). Un tassello di comprensione in più, invece, proviene dal 24,7% che individua nella bellezza del paesaggio una buona ragione per restare, mentre due componenti sostanzialmente assimilabili ribadiscono la risolutezza nel rimanere vicino alla famiglia (17,2%) e la volontà di continuare a godere dell’alta qualità della vita sperimentano tutti i giorni (17%) (tab. 26).

TABELLA 26. LE RAGIONI DI CHI RESTA

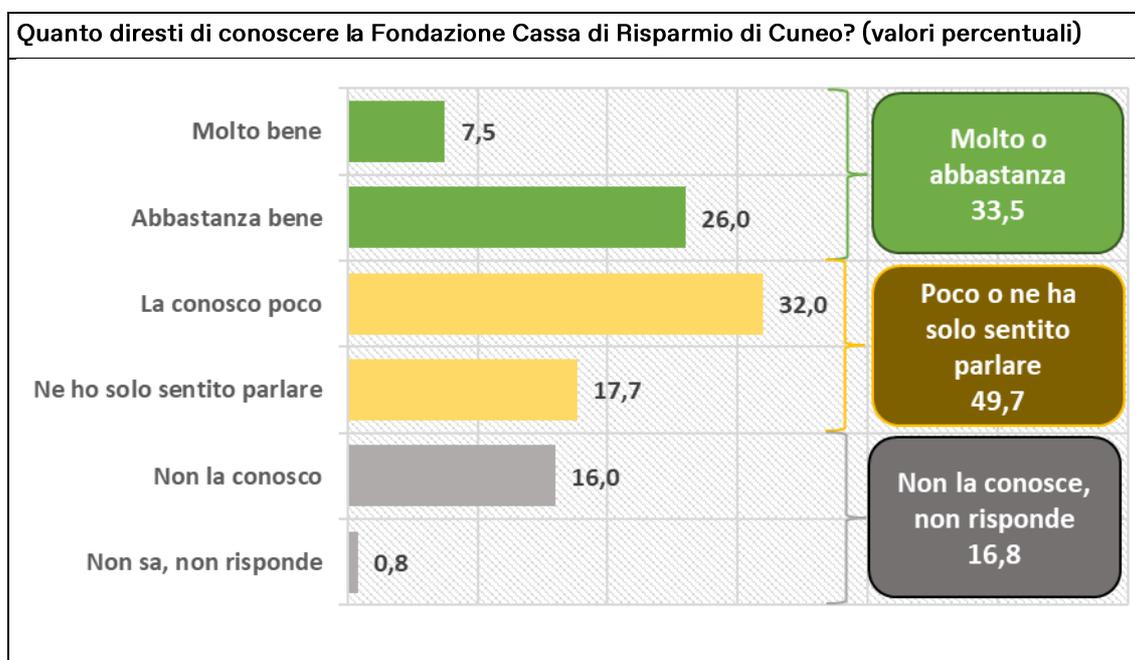
Per quale motivo vorresti rimanere nella tua valle? (valori percentuali – quesito posto a chi rispondeva di voler vivere nella valle)		
	PRIMA SCELTA	SECONDA SCELTA
Mi piace vivere qui	34,4	25,9
Rimanere vicino alla mia famiglia	30,4	17,2
La qualità della vita è alta	14,7	17,0
Continuare l'attività lavorativa di famiglia	8,4	7,7
La bellezza del paesaggio	8,1	24,7
Rimanere vicino ai miei amici	3,6	6,4
Ho comprato casa qui	0,2	0,2
Migliorare la vita e investire nella Valle	0,1	0,8
Altro	0,0	0,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

2.5. Conoscenza della Fondazione CRC

Occorre, infine, considerare la conoscenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. Poco più di un intervistato su tre (33,5%) dichiara di conoscerla molto (7,5%) o abbastanza (26%) bene, mentre è il 32% ad ammettere una bassa conoscenza e il 17,7% afferma di averne solo sentito parlare. Il 16,8%, infine, non la conosce per niente o non si esprime (fig. 12).

FIGURA 12. LA CONOSCENZA DELLA FONDAZIONE CRC



Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

I diversi gradi di conoscenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo costituiscono differenti profili (tab. 27):

- **conosce molto o abbastanza bene la Fondazione CRC (33,5%).** Circa uno su tre, dunque, dichiara di conoscere molto o abbastanza la Fondazione. Il profilo vede una presenza superiore alla media di persone tra i 30 e i 34 anni (38,8%) e di quanti sono in possesso almeno di una laurea (49,6%). Dal punto di vista territoriale, è soprattutto nelle valli Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana a essere conosciuto il nome della Fondazione CRC (38,5%), oltre che da chi vive da quando è nato nel Comune in cui risiede (39,3%). Guardando alle professioni, invece, emerge che la conoscenza della Fondazione CRC appare più ampia tra chi svolge un lavoro impiegatizio (41,3%) o è impegnato in professioni autonome (40,3%), soprattutto nel settore terziario (38,6%), oltre che tra chi è un pendolare settimanale (43,2%);
- **conosce poco o ha solo sentito parlare della Fondazione CRC (49,7%).** È quasi un intervistato su due ad ammettere una bassa conoscenza della Fondazione: in questo caso, non emergono particolari distinguo anagrafici, ma emerge come siano soprattutto coloro che hanno conseguito al massimo la licenza professionale (59,8%) o un diploma (53,9%), e sono impegnati in misura maggiore in professioni esecutive (61,4%) e nel settore manifatturiero (57,8%). Dal punto di vista territoriale, invece, emerge come sia nella valle Stura la maggiore perplessità di fronte al nome della Fondazione (54,9%), ma lo stesso tasso di incertezza tende a salire anche tra chi si è trasferito da più di dieci anni in un Comune oggetto d'indagine (59%);
- **non conosce la Fondazione CRC o non si esprime (16,8%).** Quest'ultima componente interessa poco meno del 17% degli intervistati ed è quella che manifesta la maggiore estraneità rispetto alla Fondazione. Anche in questo caso, non compare una netta caratterizzazione per età, ma si ritrova una presenza superiore alla media di intervistati in possesso al massimo della licenza professionale (22,9%), impegnati in lavori esecutivi (24%) o inattivi (29,3%), insieme a persone che si sono trasferiti nell'area da meno di dieci anni (27,9%). Dal punto di vista territoriale, infine, insiste la difficoltà di conoscenza della Fondazione CRC in valle Stura (25,1%).

TABELLA 27. CONOSCENZA DELLA FONDAZIONE CRC

Quanto diresti di conoscere la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo? (valori percentuali in base alle categorie considerate)				
	Molto o abbastanza bene	La conosco poco o ne ho solo sentito parlare	Non la conosco, non risponde	Totale
TUTTI	33,5	49,7	16,8	100,0
CLASSE D'ETÀ				
25-29 anni	28,3	51,8	19,9	100,0
30-34 anni	38,8	44,0	17,2	100,0
35-40 anni	33,1	52,5	14,4	100,0
GENERE				
Uomini	35,8	49,0	15,2	100,0
Donne	30,9	50,5	18,6	100,0
TITOLO DI STUDIO				
Fino alla qualifica professionale	17,2	59,8	22,9	100,0
Diploma superiore	26,0	53,9	20,1	100,0
Laurea o titolo superiore	49,6	40,4	9,9	100,0
MACROVALLE				
Maira e Grana	28,3	52,8	18,9	100,0
Stura	20,1	54,9	25,1	100,0
Gesso, Vermenagna, Pesio, Bisalta	33,9	51,5	14,6	100,0
Monregalesi, Tanaro, Mongia, Langa Cebana	38,5	48,0	13,4	100,0
Alta Langa	34,4	45,5	20,1	100,0
Bormida	35,4	47,3	17,2	100,0
CATEGORIA SOCIO PROFESSIONALE				
Lavoro esecutivo	14,6	61,4	24,0	100,0
Lavoro impiegatizio	41,3	48,0	10,7	100,0
Professioni autonome	40,3	45,0	14,7	100,0
Inattivi	20,4	50,3	29,3	100,0
SETTORE IN CUI LAVORA				
Agricoltura	33,2	48,7	18,1	100,0
Manifatturiero	25,0	57,8	17,3	100,0
Terziario	38,6	46,6	14,8	100,0
DA QUANTO VIVE NEL COMUNE				
Dalla nascita	39,3	46,9	13,8	100,0
Si è trasferito da meno di 10 anni	23,2	48,9	27,9	100,0
Si è trasferito da 10 anni e più	26,8	59,0	14,1	100,0
CHE RAPPORTO HA CON IL COMUNE				
Studia o lavora nel suo Comune	30,0	51,0	19,0	100,0
Studia o lavora fuori, ma rientra tutte le sere	35,7	51,5	12,8	100,0
Studia o lavora fuori e rientra nei fine settimana	43,2	40,4	16,5	100,0
CENTRO O PERIFERIA				
Vive in centro paese	33,6	50,9	15,5	100,0
Vive fuori dal centro	33,3	48,2	18,5	100,0

Fonte: Sondaggio Questlab per Fondazione CRC, gennaio-febbraio 2022, base casi n. 817

3. IL PUNTO DI VISTA DEGLI STAKEHOLDER

L'attività di indagine ha messo in luce diverse sfumature della qualità della vita percepita dalle persone che vivono nei territori montani e marginali. A completamento di questo lavoro, sono state raccolte le riflessioni più ampie di un gruppo di *stakeholder* locali, predisponendo 28 interviste in profondità che hanno sollecitato l'interlocutore sulle problematiche più sentite e sulle soluzioni più efficaci rispetto allo sviluppo locale e al mantenimento dello spirito di comunità nelle valli. Le interviste fanno riferimento a tre ambiti territoriali per le aree montane e marginali: Albese, Monregalese; Cuneese.

3.1. Albese

Le interviste relative all'Alta Langa offrono il punto di vista delle scuole, delle imprese, degli enti locali e compongono un quadro vivace e articolato in una zona dalle riconosciute alte potenzialità, ma ancora largamente inesprese.

Identità territoriale

L'identità territoriale dell'Alta Langa viene descritta come il risultato di più elementi in uno stretto legame tra natura, cultura, società ed economia: dal paesaggio, ricco di biodiversità e di colture specifiche, alla tradizione letteraria di grandi scrittori (Pavese e Fenoglio su tutti), fino al carattere schivo e operoso dei suoi abitanti, che ha portato negli ultimi decenni a una certa ricchezza. Pur essendo l'Alta Langa un territorio vasto e caratterizzato da comuni di piccola dimensione, l'interazione tra natura e attività umane emerge come forte elemento comune.

Servizi pubblici

Ai vantaggi per la vivacità agricola di un territorio rurale fanno da contraltare i problemi di collegamento, identificati come tema problematico nell'ambito dei servizi pubblici: che sia l'infrastruttura per il trasporto di merci e persone o la connettività, pubblica o privata, emerge l'urgente necessità di aprire e migliorare le vie e gli strumenti di collegamento tra i territori, poiché fondamentali per consentire uno sviluppo territoriale e demografico sostenibile nel tempo.

Servizi scolastici

Punti di riferimento imprescindibili per il territorio sono il Comune e la scuola. Quest'ultima, in particolare, è un presidio fondamentale: i dirigenti scolastici e gli insegnanti, quando motivati e legati al territorio, così come la dimensione contenuta delle classi garantiscono percorsi didattici di qualità e vicini agli studenti, facilitando, tra l'altro, la dotazione di tecnologie all'avanguardia. La scarsità di trasporti pubblici, la distanza dai centri più grandi e il calo demografico mettono però a rischio il futuro delle scuole del territorio. Questo timore è confermato dalle riflessioni sugli asili nido, la cui scarsità esacerba l'attrattiva residenziale del territorio: come riporta un intervistato «se non affrontiamo questo tema, scordiamoci che delle famiglie continueranno a vivere in Alta Langa», correndo il rischio «di vivere di turismo, ma non

di persone che veramente la vivono, e di perdere identità». La scuola è, inoltre, centrale per i servizi extrascolastici (attività di doposcuola, riscoperta di antichi mestieri, *outdoor education*) e punto di raccordo della comunità, anche se è ancora lontana da rappresentare un effettivo luogo aggregativo dell'intera popolazione.

Servizi di cura

Un altro punto di fondamentale importanza è quello dei servizi di cura: «posso anche sopperire al fatto di non avere il negozio, ma la salute è fondamentale» afferma un intervistato. Farmacie e medici di base costituiscono un efficace presidio sanitario sul territorio, ma il prossimo pensionamento di queste figure pone il tema della loro difficile sostituzione, a cominciare dai pediatri di base. La principale criticità riguarda l'accesso alle strutture ospedaliere e il loro collegamento stradale con il territorio di riferimento. A tal proposito, viene suggerita una maggiore capillarità dei servizi di cura e di prevenzione tenendo in considerazione le specificità del territorio, anche attraverso l'utilizzo di processi e figure innovative, come la telemedicina (superando le lacune nella connettività), l'infermiere di comunità e l'ambulatorio territoriale.

Sviluppo locale

Storicamente, lo sviluppo locale ha seguito due direttrici principali: l'industria dolciaria, con realtà come Ferrero capaci di assorbire la manodopera, e l'agricoltura, con le tradizionali coltivazioni di nocciole e viti da Moscato. A queste si è aggiunto più di recente il turismo, che ha creato un connubio di esperienze molto ampio fatto di diversi elementi. A tal proposito, molti interlocutori mettono l'accento su un turismo di qualità, unica modalità per preservare le caratteristiche del territorio. Le potenzialità locali sono molto chiare agli *stakeholder* dell'Alta Langa: paesaggio, attività *outdoor* (*trekking* e ciclismo, anche con *ebike*), prodotti enogastronomici, tradizioni locali, eredità letteraria. Sono soprattutto i visitatori stranieri, già presenti e in crescita, a rappresentare il target ideale del turismo di qualità e, per sfruttare al massimo la potenzialità delineata, occorre investire nella formazione degli operatori, nella comunicazione e nel «lavorare a offerte commerciali in rete», poiché, come viene evidenziato, solo così si può «cogliere e assecondare le esigenze dei turisti».

Qualità della vita

Per la qualità della vita, si individuano due direttrici che attraversano l'Alta Langa. La prima è territoriale e divide i centri più grandi, quindi più ricchi di spazi e iniziative, da quelli più piccoli, dove, per via del basso numero di residenti, spesso mancano occasioni di socializzazione ed eventi culturali. L'altra direttrice, invece, è stagionale: d'estate, con l'arrivo della bella stagione e dei turisti, i calendari si popolano di iniziative e momenti culturali; d'inverno, invece «non c'è praticamente nulla».

Prospettive future

La prospettiva, in caso non intervengano cambiamenti, è lo spopolamento. Un territorio svuotato è, di conseguenza, un territorio impoverito, in declino, incapace di raccogliere le potenziali sfide del turismo e dello sviluppo. Il rischio è che quello che il turismo, potenziale volano di sviluppo, venga sfruttato da altri soggetti non residenti, all'insegna del semplice business, senza preservare l'identità del territorio. La risposta

a queste sfide può essere una nuova politica territoriale, in grado di creare consapevolezza nelle potenzialità e sostegno alle iniziative di sviluppo, con un'attenzione particolare alle piccole realtà. Tra le idee emerse, lo stimolo della *outdoor education*, il miglioramento dei collegamenti anche con un occhio alla sostenibilità energetica, l'implementazione di servizi sanitari e alle famiglie.

3.2. Monregalese

Le interviste relative alle valli Monregalesi sono dieci e raccolgono voci di imprenditori, parroci, esponenti del terzo settore, dirigenti scolastici, amministratori locali, dirigenti di cooperative. I racconti sono ricchi di spunti e di riflessioni su un territorio vivace, ricco di partecipazione e potenzialità.

Identità territoriale

Le valli Monregalesi sono un “puzzle” di territori, con percorsi evolutivi, conformazioni territoriali e frequentazioni turistiche molto diverse. Tuttavia, dalle interviste emergono alcuni elementi unificanti: un forte legame con la natura, la laboriosità degli abitanti e un senso di comunità pervasivo e resistente. Non a caso, così si esprime un intervistato: «l'identità territoriale diventa identità culturale allo stesso tempo. Gli elementi distintivi dell'identità culturale della valle sono proprio quelli inerenti alla natura e ai prodotti legati alla terra».

Servizi pubblici

I Comuni sono identificati come punto di riferimento per la fornitura dei servizi. Nel dettaglio dei bisogni territoriali, un'importante debolezza è riconosciuta al trasporto pubblico, rispetto al quale si sollecita una visione organica, anche in virtù del giudizio positivo sulla qualità della rete stradale: maggiori collegamenti, più adeguati e capillari. Anche la connessione Internet e, talvolta, addirittura quella telefonica soffrono forti criticità, come già emerso anche per l'Alta Langa.

Servizi scolastici

Nel Monregalese le scuole sono percepite come essenziali, ma il loro punto di forza è anche la loro debolezza: i piccoli numeri. Gli studenti sono seguiti con attenzione da insegnanti motivati e hanno spesso a disposizione scuole immerse nel verde con ampi spazi all'aria aperta. Le scuole sono ritenute importanti, inoltre, per le attività di dopo scuola e per le iniziative extrascolastiche ospitate nei locali degli istituti, come i momenti formativi sui mestieri tradizionali per riflettere con i giovani sulle radici storiche locali e rafforzare l'identità territoriale. Da più parti, la scuola è stata invocata come presidio irrinunciabile del territorio, sia per consentire alle famiglie di rimanere sul territorio, sia come centro simbolico del futuro della comunità: occorre però trasformarla in uno spazio ibrido di aggregazione. «La scuola come centro di comunità sarebbe un sogno: la vera sfida per arrivare» (Int. 6), afferma infatti uno *stakeholder*.

Servizi di cura

Medici di base, guardie mediche e farmacie sono i presidi di un contesto in cui la medicina territoriale è centrale. Mancano però pediatri di base, così come l'accesso all'ospedale per cure o *screening* può essere difficoltoso per la distanza e la percorribilità delle strade. La sfida potrebbe essere l'accostamento, al presidio ospedaliero principale, di presidi sanitari su alcuni comuni, in modo da organizzare un territorio maggiormente presidiato dal punto di vista assistenziale, che garantisca un servizio migliore alle comunità, possa attrarre potenziali residenti e costituisca un fattore di tranquillità e rassicurazione per l'assistenza a eventuali turisti.

Sviluppo locale

La varietà del territorio ha determinato differenti sviluppi: alcune zone sono state interessate dall'industrializzazione, altre sono dedite alla coltivazione di castagne, patate e lavanda. Lo sviluppo legato ai prodotti locali, inoltre, rafforza l'identità territoriale e, attraverso la valorizzazione del territorio e manifestazioni dedicate, porta linfa vitale al comparto turistico. Fondamentale per rilanciare lo sviluppo sarà investire nel digitale, per supportare nuovi investimenti, stimolare il trasferimento di eventuali nuovi residenti grazie allo *smart working*, aumentare le connessioni del territorio con l'esterno. Sullo sfondo, rimane la necessità degli enti e delle associazioni locali di creare una rete collaborativa basata su un progetto comune. Tornando al turismo, gli *stakeholder* fanno sempre riferimento sia a quello tradizionale, legato a impianti sciistici da rilanciare, sia a quello più recente, che valorizza le attività *outdoor* in generale. L'idea che emerge è quella di un tardivo riconoscimento delle potenzialità turistiche del Monregalese, con le attività *outdoor* che possono essere essenziali per la valorizzazione turistica, affiancate alle storiche mete sciistiche (Prato Nevoso), ad alcuni monumenti di particolare interesse (Santuario di Vicoforte, Castello di Casotto, Grotte di Bossea) e a prodotti locali. Il target ideale, anche in questo caso, sono i turisti stranieri soggiornanti, verso i quali però deve essere migliorata l'offerta e la comunicazione. Anche il cicloturismo dimostra grandi potenzialità, grazie a uno dei percorsi più lunghi d'Italia (nel GAL Mongioie). In generale, «bisognerebbe migliorare la comunicazione per essere più attrattivi e farsi conoscere di più» riconosce un intervistato.

Qualità della vita

La presenza di spazi, come centri culturali o parrocchiali, parchi o giardini pubblici, aree attrezzate, cinema, concerti, sono piuttosto presenti nelle valli Monregalesi. L'aspetto che più colpisce è il ruolo quasi preponderante, rispetto al pubblico, di associazioni attive che si fanno promotrici di molteplici manifestazioni. Questo vivace panorama associativo è una risorsa impagabile; d'altra parte, però, si rileva la necessità di investire maggiormente su iniziative e spazi di socializzazione giovanile e di cultura, ora troppo legati alle disponibilità dei volontari.

Prospettive future

Secondo gli *stakeholder* monregalesi, senza interventi, la prospettiva è un progressivo impoverimento e spopolamento del territorio. Questo comporterà un'ulteriore perdita di servizi, sia sanitari che scolastici, e una generale perdita di risorse umane. Lo

scenario prospettato è quello di valli che si svuotano di residenti per riempirsi ciclicamente di turisti soggiornanti, magari possessori di seconde case. La consapevolezza degli intervistati è che il futuro delle valli è nello sviluppo del turismo. Occorre quindi lavorare ad almeno due reti: quella per la promozione del territorio e quella che gli enti locali devono costruire per accedere a fondi e rivitalizzare i borghi. Sullo sfondo, resta la necessità di formare i residenti alla nuova vocazione turistica della zona, coltivando una maggiore consapevolezza del proprio territorio, della sua storia e delle sue potenzialità. Il turismo è il volano per il rilancio, il grimaldello che viene individuato per evitare lo spopolamento e il declino. Bisogna «innescare un circolo virtuoso che renda la valle attrattiva, dal punto di vista turistico» oltretutto «potenziare ancora di più i momenti di aggregazione tra giovani».

Per lo sviluppo turistico, cultura, comunicazione e cooperazione sono riconosciute come elementi fondamentali, ma, specie per gli ultimi due, bisogna ancora fare molti passi avanti, per la formazione e per il superamento del tradizionale campanilismo. Tra le iniziative ritenute importanti, vengono citate la creazione di un marchio Valli Monregalesi, la promozione di sinergie tra comuni e valli diversi, il potenziamento della ferrovia, l'apertura di un nuovo casello autostradale, la fondazione di un museo, il rafforzamento della sentieristica dedicata a diversamente abili e anziani, la messa a punto di luoghi di aggregazione, presidi sul territorio, piazze coperte, il miglioramento della connettività, la trasformazione delle scuole in perni del futuro.

3.3. Cuneese

Sono dodici le interviste raccolte nelle valli Stura, Gesso e Vermenagna e riportano le riflessioni di amministratori locali, esponenti del terzo settore, parroci, dirigenti scolastici e rappresentanti del mondo imprenditoriale.

Identità territoriale

Tre elementi accomunano le valli: il sentimento del confine, il contrasto tra alto e basso e la forte identificazione con la natura e la sua ricchezza. Tra i fattori di differenziazione, il distinguo sull'essere o meno luogo di passaggio, che ne definisce l'identità. Le valli Stura e Vermenagna sono storicamente valli di transito, ricche di influenze francesi e occitane, mentre la valle Gesso è chiusa e si indentifica con la sua storia: luogo di villeggiatura sabardo, cuore del Parco naturale delle Alpi Marittime, vanta una peculiare ricchezza di flora e fauna. Un tratto comune alle valli Gesso, Stura e Vermenagna sembra essere una più sfumata consapevolezza della propria identità territoriale, tanto che dagli *stakeholder* emerge a più riprese un senso di perdita, sia rispetto al tema dell'identità, sia alla mancata valorizzazione dello stile di vita "montanaro", con i suoi dialetti, le produzioni artigiane, la capacità dell'utilizzo di alcuni prodotti (come le erbe officinali e il legno).

Servizi pubblici

Riguardo ai trasporti pubblici, la situazione descritta è quella di una differenza tra centri maggiori, più serviti, e centri minori, più in difficoltà. Se in valle Gesso i collegamenti stradali sono ritenuti adeguati, ben diversa è la situazione in valle Stura dove le strade sono sovraccariche dall'enorme flusso di mezzi pesanti riversati dalle

attività produttive. Come in Alta Langa e nelle valli Monregalesi, anche qui la connessione Internet appare tanto difficoltosa quanto urgente e necessaria. Il Comune è visto come un fondamentale presidio pubblico nelle valli, ma nonostante una certa soddisfazione nel servizio, la carenza di personale causa problemi e ritardi fisiologici.

Servizi scolastici

Tra i servizi pubblici, quelli scolastici appaiono, insieme con quelli relativi alla cura, i più sentiti e, anzi, ancora più irrinunciabili per il territorio, che vede nella messa in discussione della presenza delle scuole il rischio della perdita del futuro stesso: «nel momento in cui chiudiamo una scuola, chiudiamo un paese». Analogamente agli altri contesti, i piccoli numeri favoriscono una conoscenza più approfondita degli alunni e delle loro problematiche, consentono un rapporto più diretto e continuativo con le famiglie, rendono possibile una maggiore personalizzazione dei percorsi didattici. Consapevoli di ciò, gli enti locali tendono a investire molto nelle scuole, sia a livello didattico che infrastrutturale. Lo spopolamento, le difficoltà e i tempi lunghi del trasporto, la precarietà del personale amministrativo e docente rappresentano invece le maggiori criticità. Riguardo a momenti di formazione e attività extrascolastiche, l'Ente Parco sembra ricoprire un ruolo importante, un potenziale volano per favorire una maggiore relazione tra scuole e territorio e per lo sviluppo di una maggiore consapevolezza della propria terra, della sua storia e delle sue potenzialità. La scuola, però, non sembra esercitare una funzione aggregante verso la comunità nel suo complesso. Quello che sembra mancare, è la consapevolezza che il ruolo simbolico della scuola può rafforzarsi ancora di più con la messa a disposizione di spazi, idee e momenti condivisi. Pare cioè un'istituzione inserita in rapporti densi con l'ambiente circostante, ma in ruolo per lo più passivo e ricettivo.

Servizi di cura

I medici di base sono presenti, ma rispetto agli altri contesti, rilevano più difficoltà a garantire una presenza continuativa, mentre mancano pediatri e specialisti, per i quali si deve scendere nei centri più grandi. Le farmacie, invece, sono imprescindibili riferimenti di cura e assistenza. Anche qui l'accesso ospedaliero è difficoltoso, sono da potenziare i collegamenti. Un nodo da risolvere è il destino della struttura di Demonte, rispetto alla quale una rete di collaborazione tra associazioni (Caritas) e il servizio socio assistenziale rappresenta una possibile chiave di un miglioramento dei servizi, nel solco di iniziative già in essere, così come un nuovo ruolo delle case di riposo come centri multiservizi, o la figura dell'infermiere di territorio: l'idea è di dare un presidio professionale costante, in grado di intervenire nei casi più semplici e di inviare al pronto soccorso quando necessario.

Sviluppo locale

Il territorio delle valli Stura, Gesso e Vermenagna è caratterizzato da uno sviluppo che, storicamente, ha seguito sia la direttrice industriale che quella turistica. Lo sviluppo produttivo appare legato soprattutto alla presenza di alcune grandi aziende. Quello turistico, invece, fa maggiore riferimento alla presenza storica di impianti: sia quelli da sci in alta valle, sia quelli termali. Resistono e crescono attività legate all'agricoltura,

all'allevamento e alle trasformazioni di prodotto (caseifici, salumifici), in grado di integrare, sostenere e migliorare l'offerta turistica. Nella congiuntura economica attuale, lo sviluppo di un'economia che sia in grado di dare lavoro e futuro anche alle giovani generazioni è uno dei nodi più sfidanti da affrontare. Le valli alpine appaiono un territorio da valorizzare turisticamente, e questa è una larga consapevolezza negli *stakeholder* locali, anche attraverso nuove forme di turismo, come quello religioso, basato sui santuari montani. Nelle valli lo sviluppo turistico appare differenziato. Alla tradizione di lunga data legata allo sci (che risente della vetustà degli impianti) e all'alta montagna si affianca una quota di turismo *slow* e legato agli sport *outdoor*, in crescita negli ultimi anni. I prodotti tipici appaiono una grande risorsa del territorio: sono diverse le attività presenti e tutte mostrano una qualità molto alta, per quanto in produzioni limitate. Il problema, semmai, sembra essere la promozione e la comunicazione di quanto già presente, al fine di sostenere e sviluppare ulteriormente il settore turistico. In modo analogo, emerge il tema della messa in rete delle offerte, una necessità che potrebbe ulteriormente rafforzare le attività locali e che fatica a trovare una modalità operativa efficace e duratura nel tempo. La presenza di turisti stranieri nelle valli è giudicata in linea generale buona, per quanto legata a fattori che non hanno a che fare con la promozione o l'organizzazione del settore. Nonostante ciò, alcuni cambiamenti sembrano necessari per sviluppare l'accoglienza dei turisti stranieri, sia dal punto di vista della formazione degli operatori, sia negli investimenti nelle attività commerciali e ricettive, che devono ripartire, sia infine nell'affidarsi a esperti di marketing territoriale che possano valorizzare e promuovere correttamente il territorio. Buona è anche la presenza di cicloturisti, per i quali si stanno approntando percorsi anche per *ebike*, anche se non mancano, qui come altrove, pareri negativi relativi all'impatto economico sul territorio.

Qualità della vita

La presenza di presidi culturali e sociali, fondamentali per la qualità della vita, è da sviluppare, soprattutto nella visione di spazi ibridi e polifunzionali, come è il caso di alcune proposte illustrate dagli intervistati, per esempio «una mediateca, dove si potranno prendere a prestito i libri, fermarsi per consultare i libri, accedere alle postazioni internet e agli spazi del *coworking* ». L'organizzazione di proiezioni, concerti e altri eventi è spesso ritenuta più finalizzata all'animazione turistica che non alla crescita sociale e culturale del territorio. Un elemento che invece appare centrale, almeno in valle Gesso, è la parrocchia, che ha un ruolo di primo piano nella vita sociale del paese, affianca il Comune nelle attività, si fa centro vitale per il tempo libero dei ragazzi e delle loro famiglie, grazie al ruolo unificante di un sacerdote particolarmente carismatico. In altre realtà la situazione è ben diversa, con strutture chiuse per carenza di personale e parroci. La presenza sul territorio di aree dedicate al *wellness* è confermata dagli *stakeholder*, ma la loro modalità di gestione e di accessibilità dovrebbe essere più spontanea, meno legata a squadre organizzate o associazioni strutturate. In generale, la qualità della vita dell'area è giudicata molto alta, anche se il rovescio della medaglia è un certo senso di isolamento. Per migliorare la qualità della vita, spiccano alcune indicazioni degli *stakeholder*, che riprendono anche altre questioni già toccate in precedenza e nelle altre valli: priorità ai servizi alle famiglie, in particolare quelle con figli piccoli, valorizzare la presenza dei negozi, in modo da

rendere i centri ancora funzionali e vivaci per residenti ed eventuali turisti, e attrattivi per nuovi progetti.

Prospettive future

Il pensiero ricorrente tra gli intervistati è la tendenza allo spopolamento, che comporta, in un circolo vizioso, l'ulteriore, progressivo impoverimento del territorio, con la perdita o il rimodellamento delle scuole o dei servizi socio assistenziali: «meno persone ci sono, meno servizi vengono erogati; ma meno vengono erogati, meno persone andranno a popolare queste realtà territoriali », commenta un intervistato. Torna con forza, come in Alta Langa e nel Monregalese, la necessità di lavorare in sinergia e in rete, un lavoro culturale che deve preparare il futuro: in questa direzione va l'indicazione di concentrare sforzi ed energie nel sostegno alle famiglie e ai giovani, in modo da perpetuare, seppur in forma moderna e aggiornata, quello spirito di paese che fonda le comunità e consente la piena integrazione dei suoi membri. Cultura, comunicazione e cooperazione sono considerati ugualmente importanti per il futuro. Viene individuata una tendenza a cooperare sul breve termine, mentre viene messa in luce una difficoltà nell'individuare in maniera condivisa obiettivi a lungo termine che possano veramente incidere sul futuro del territorio. Su questo, un ruolo viene assegnato alla scuola che potrebbe cambiare il futuro a partire dalle giovani generazioni: come ha osservato un intervistato, «la scuola può fare tanto: sviluppare questa consapevolezza del proprio ruolo nella propria comunità, rendersi conto di poter fare la differenza nel momento in cui ci si impegna nel proprio ambito [...] creare questo spirito di consapevolezza e di cooperazione». L'importanza della cultura, ribadita più volte, dovrebbe concretizzarsi in una maggiore consapevolezza ed educazione all'ambiente e al territorio per poter costituire un volano per il rilancio delle valli.